1 Poesia e prosa del Duecento

MAPPE VISIVE

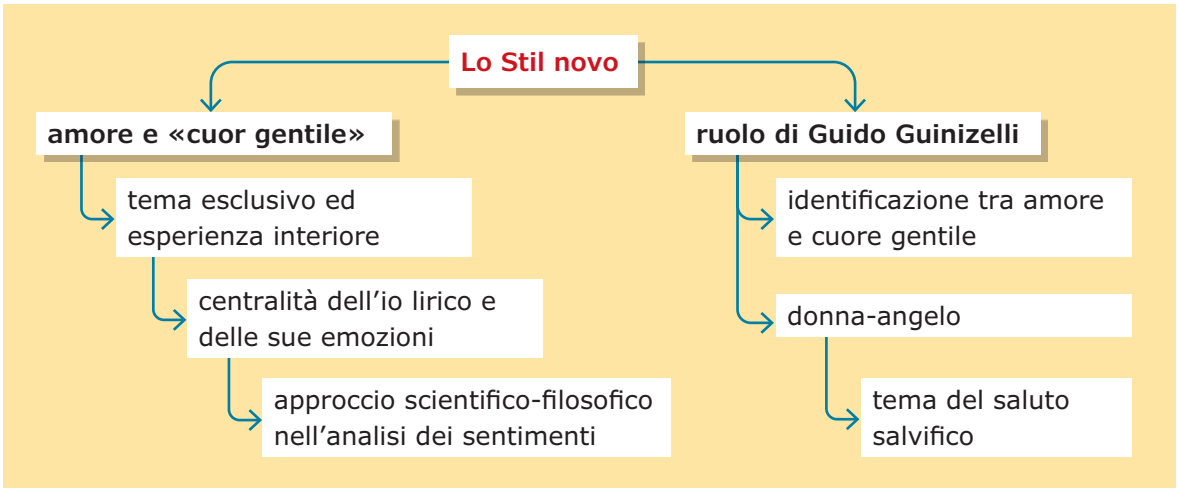
La poesia religiosa nel Duecento

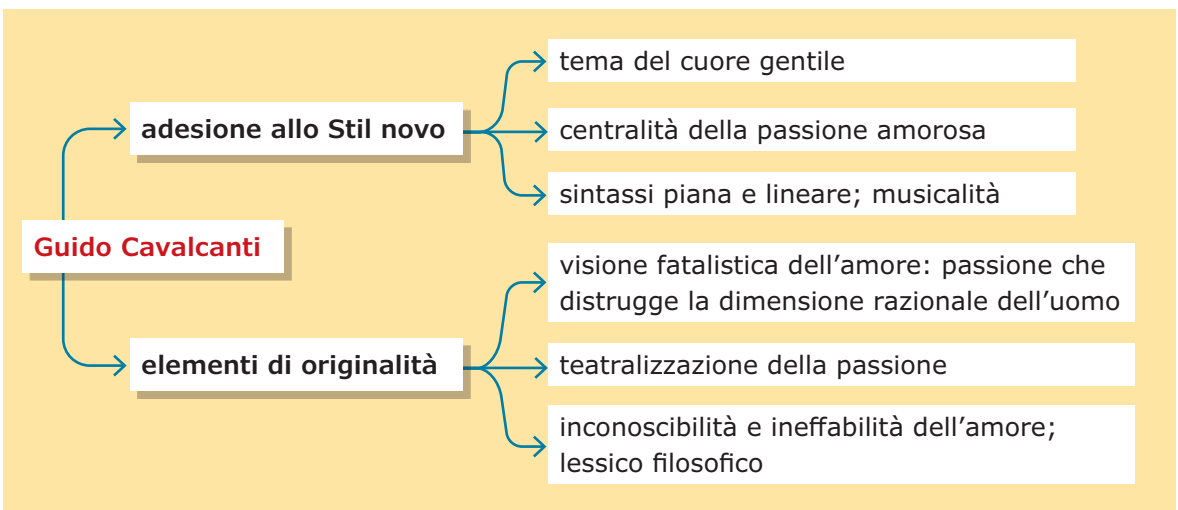
- rivitalizzazione della fede a opera degli Ordini mendicanti e di nuove confraternite
- rinnovata esigenza di comunicare con le masse
- nascita della lauda
- adozione del volgare
- assunzione di dignità letteraria del nuovo linguaggio

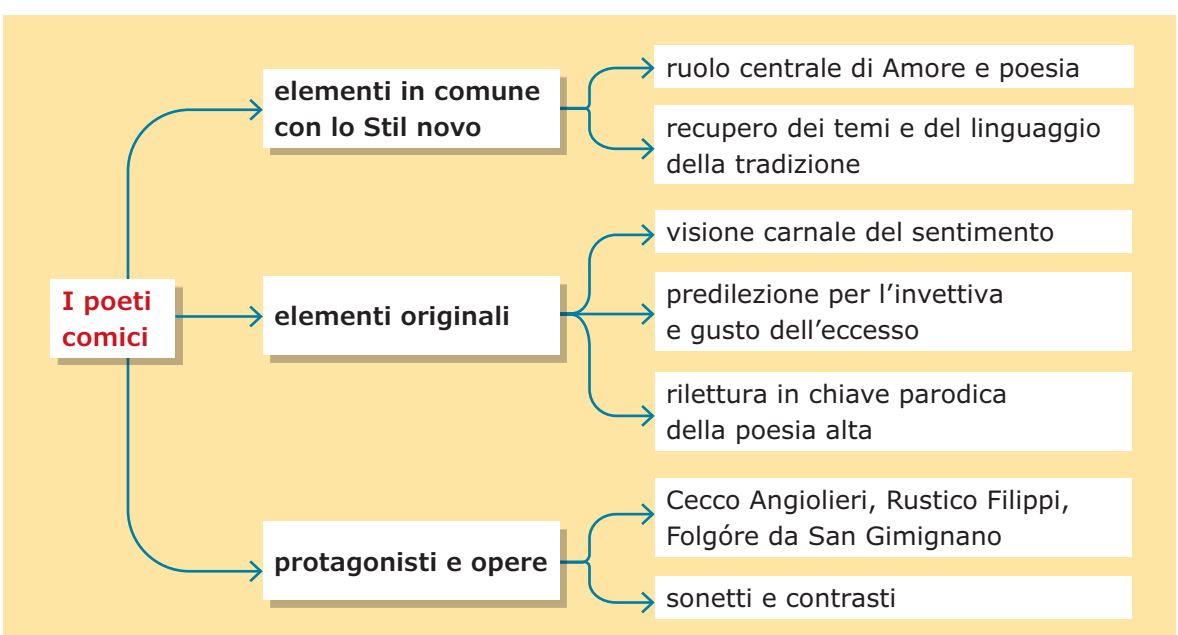
La produzione laica in poesia e in prosa

- **intellettuali comunali**
  - **poesia laica** → nuovi temi e forme metriche → Siculo-toscani (Guittone d'Arezzo, Chiaro Davanzati, Bonagiunta Orbicciani, Compiuta Donzella)
  - **trattatistica** → trattati di retorica e opere enciclopediche → Brunetto Latini
  - **storiografia** → cronache → Dino Compagni, Giovanni Villani
  - **novellistica** → raccolte → *Novellino*
- **mercanti** → **racconti di viaggi** → Marco Polo

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore







Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

La poesia religiosa e la poesia laica nel Duecento

Che ruolo letterario hanno Francesco d'Assisi e Iacopone da Todi?

• Nel contesto comunale, in cui emergono nuovi protagonisti e nuovi luoghi della cultura, il volgare si afferma in modo sempre più forte, sottraendo al latino una parte degli spazi letterari. Nell'**ambito religioso** si impone il genere della **lauda**, che può essere articolata in forme drammatiche: dai nuovi Ordini mendicanti, nati per porre un argine alla mondanizzazione della Chiesa ma decisi a vivere «nel» mondo, provengono le due figure di spicco di questa produzione letteraria, **Francesco d'Assisi** (1181 ca-1226) e **Iacopone da Todi** (1236 ca-1306). A Francesco d'Assisi dobbiamo il ***Cantico di Frate Sole***, che sottolinea la bellezza del Creato, con cui ogni essere umano dovrebbe vivere in armonia. Iacopone da Todi è autore di una **serie corposa di laude**, specialmente drammatiche, in cui la celebrazione degli eventi sacri si intreccia con una visione negativa del mondo e delle sue manifestazioni.

Chi sono i poeti Siculo-toscani e per quale motivo sono definiti così?

• La **poesia profana** conosce nel Duecento una grande fioritura, specialmente in **Toscana**: per la stretta relazione con i temi dei Siciliani della **corte di Federico II**, i nuovi poeti, per quanto non riuniti in una scuola, sono detti **Siculo-toscani**. Tra questi si segnalano Guittone d'Arezzo, Chiaro Davanzati, Bonagiunta Orbicciani e la Compiuta Donzella. In particolare, la produzione di Guittone allarga le tematiche dei Siciliani in direzione morale e politica.

La prosa in volgare

Per quali aspetti si contraddistingue la prosa in volgare nel corso del Duecento?

• Anche la **prosa in volgare** conquista nel Duecento nuovi territori e si specializza nel **genere storiografico** (le cronache di Dino Compagni e Giovanni Villani), nelle **novelle** (raccolta del *Novellino*) e nei **racconti di viaggi** (come *Il Milione* di Marco Polo). Tutti questi generi rivelano un **gusto del racconto** volto a fornire ai lettori non più soltanto un insegnamento morale, ma anche un **piacevole intrattenimento**.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Lo Stil novo

Che cos'è lo Stil novo e quali origini ha?

• Nella seconda metà del Duecento, tra Bologna e, soprattutto, **Firenze**, lo Stil novo impone una **linea poetica** che si serve della lingua volgare e corrisponde a una prospettiva culturale originale. Gli esponenti di questa nuova corrente letteraria – Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia, Lapo Gianni e il giovane Dante Alighieri – riconoscono nel bolognese Guido **Guinizelli** il loro «padre» ispiratore, colui che, a sua insaputa, ha inaugurato la nuova maniera poetica. Il ruolo di Guinizelli e la stessa definizione di «dolce stil novo» risalgono a **Dante**, impegnato in una prima ricostruzione storiografica della letteratura delle Origini e del proprio personale percorso poetico.

• Guido **Guinizelli**, di cui ci resta una serie non corposa di liriche (e non tutte espressamente stilnovistiche), affronta alcuni dei temi che saranno cari allo Stil novo, a partire dalla corrispondenza tra **amore e cuore gentile** e dall'utilizzo di elaborate **similitudini** tratte dall'ambito filosofico.

Quali sono i principali aspetti tematici e stilistici degli stilnovisti? E a quale pubblico si rivolgono?

• Gli stilnovisti sono accomunati da alcune scelte tematiche fondamentali: la centralità del **sentimento amoroso** in sede poetica; la **natura interiore** dell'ispirazione poetica; l'idealizzazione della **figura femminile**, che assume tratti spirituali (la donna-angelo) e il cui saluto infonde salvezza; l'affermazione della **potenza nobilitante** dell'amore.

• Dal punto di vista dello stile, i testi, perlopiù canzoni e sonetti, adottano un **linguaggio piano e musicale** («dolce», appunto), che tuttavia non rinuncia a una stringente struttura argomentativa né a termini tratti dalla filosofia e dalle scienze contemporanee.

• Il **pubblico** a cui i poeti dello Stil novo si rivolgono è in grado di comprendere i loro testi e ne **condivide tematiche e interessi** culturali e filosofici.

Guido Cavalcanti

Come vengono declinati da Cavalcanti i temi tipici dello Stil novo?

• Guido Cavalcanti appartiene al gruppo di poeti fiorentini della **linea stilnovistica**, con cui condivide alcuni temi fondamentali: la **gentilezza** di cuore, il ruolo dominante riconosciuto alla **donna**, l'esaltazione dell'**amore**. Tutti questi argomenti acquistano, però, in Cavalcanti **accenti nuovi**, più problematici e moderni, certamente di grande originalità.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

• L'amore rimane al centro della produzione ed è esaltato il suo potere sull'anima e sull'intelletto dell'individuo: a questa celebrazione si accompagna sempre la **drammaticità** di una passione indomabile.

In che modi – particolarmente originali – Cavalcanti descrive emozioni e sentimenti?

• Straordinaria è, in Cavalcanti, la descrizione di un'«**anatomia**» dei sentimenti, soprattutto dolorosi: è il primo poeta in volgare a rappresentare con precisione tutti i movimenti dell'anima colpita dalla passione amorosa. Tipica è la **teatralizzazione** della vita interiore, per cui le varie emozioni sperimentate diventano quasi personaggi autonomi e mettono in scena il dissidio e la scissione dell'individuo, la **contraddittorietà** dei sentimenti, con un'acutissima attenzione per la **dimensione psicologica**.

• Centrale è l'intento di conoscere e spiegare le emozioni in **chiave** «**scientifica**», utilizzando gli strumenti della filosofia dell'epoca, soprattutto nelle similitudini: il lessico poetico si rinnova, così, grazie all'introduzione di un linguaggio tecnico attinto dai trattati di medicina e dai testi religiosi. Viene contemporaneamente ampliato l'orizzonte dei contenuti affrontati dalla poesia, che traduce in versi un'argomentazione filosofica.

I poeti comici

In che cosa i poeti comici sono alternativi agli stilnovisti?

• Negli stessi anni della produzione stilnovistica, alcuni poeti di area toscana (soprattutto di Siena e Firenze) danno voce con sonetti e contrasti a una visione alternativa della vita e dell'amore: autori come Cecco Angiolieri guardano agli **aspetti materiali** e **terreni** del sentimento, entro un **contesto quotidiano**. Il ruolo della **donna** resta centrale, ma la sua figura acquista tratti negativi, portando alla **dannazione** invece che alla salvezza. Dai sonetti di Cecco **Angiolieri**, in particolare, emerge l'invito a godersi tutto ciò che l'esistenza umana ha da offrire e a contrastare la malinconia (l'«umor nero»), provocata da donne crudeli.

Quali sono le scelte stilistiche dei poeti comici?

• Le scelte tematiche si traducono in testi dal **gusto parodico**, aderenti al genere dell'**invettiva** e indirizzati sia contro amanti che non ricambiano il sentimento sia contro chi ostacola i vizi dei poeti. I poeti comici, che in genere coltivano anche la lirica alta, elaborano uno stile originale, che tuttavia si fonda su un **bagaglio linguistico** e **retorico raffinato**.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo poetico

Guido Cavalcanti, *Tu m'hai sì piena di dolor la mente*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- nel sonetto sono presenti **numerosi temi, termini e strategie stilistiche tipiche della lirica di Cavalcanti**;
- **sono descritti gli effetti dolorosi dell'amore non corrisposto**: la persona non corrisposta si trasforma, sembra ridursi a un oggetto senza volontà propria, quasi una statua di legno, metallo o pietra;
- nel primo verso, **il poeta si rivolge direttamente alla donna amata**, usando il pronome *Tu*: ma la donna rimane in silenzio, ed è da questa assenza di risposta che deriva la disperazione del poeta.

Tu m'hai sì piena di dolor la mente,
che l'anima si briga di partire,
e li sospir' che manda 'l cor dolente
mostrano agli occhi che non può soffrire.

Amor, che lo tuo grande valor sente,
dice: «E' mi duol che ti convien morire
per questa fiera donna, che nïente
par che pietate di te voglia udire».

I' vo come colui ch'è fuor di vita,
che pare, a chi lo sguarda, ch'omo sia
fatto di rame o di pietra o di legno,

che si conduca sol per maestria
e porti ne lo core una ferita
che sia, com'egli è morto, aperto segno.

(G. Contini, *Poeti del Duecento*, Ricciardi, Milano-Napoli 1960)

Tu mi hai riempito così tanto la mente di dolore che l'anima cerca in tutti i modi di abbandonare la vita, e i sospiri che emette il cuore dolorante mostrano agli occhi che non ce la fa più a sopportare.

Amore, che sente la tua forza [della donna] dice: «Mi spiace che tu debba morire per questa donna spietata, che sembra non voglia sentire pietà per te».

Io cammino come chi è morto, che sembra, a chi lo guarda, un uomo fatto di rame o di pietra o di legno,

che si muove solo per l'abilità di chi l'ha costruito e che porta nel cuore una ferita, che è un chiaro segno di come egli è morto.

COMPRENSIONE

1 L'argomento centrale del sonetto è:

a. ☐ l'amore del poeta nei confronti della sua donna.
b. ☐ i capricci dell'Amore.
c. ☐ gli effetti causati dall'amore non corrisposto, nel cuore del poeta.
d. ☐ gli effetti causati dall'amore non corrisposto, nel cuore della donna.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

ANALISI E INTERPRETAZIONE

2 Nel sonetto sono presenti tre personaggi. Dopo averli individuati nel testo, rispondi alle seguenti domande.

a. Quali sono i tre personaggi? .....

b. Quali dei tre prendono la parola? .....

c. Quale dei tre personaggi non parla? .....

d. Perché, secondo te, il terzo personaggio non parla? .....

3 Come viene descritta la figura femminile? Scrivi come il poeta delinea il ritratto della donna amata.

.....

.....

4 Analizza le seguenti parole in rima: quali temi della lirica di Cavalcanti sottolineano?

vv 1-3: mente/dolente:

.....

.....

vv. 2-4: partire/soffrire:

.....

.....

5 Nel sonetto sono presenti alcune figure retoriche tipiche dello stile di Cavalcanti. Individua in quali versi vengono usate e con quale scopo:

a. personificazione: .....

.....

b. similitudine: .....

.....

c. accumulazione per polisindeto: .....

.....

APPROFONDIMENTO

6 A partire dall'analisi del sonetto, descrivi qual è la tua personale idea dell'Amore.

In particolare, precisa:

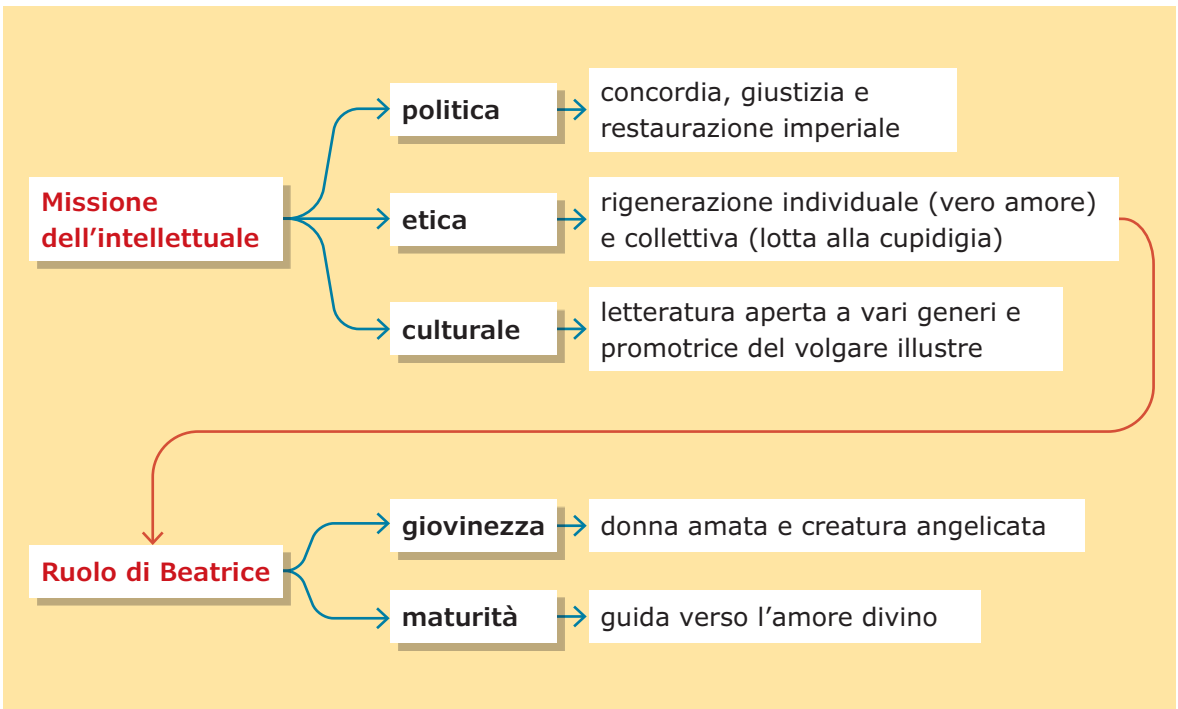
a. quali sono i punti di incontro fra la tua concezione dell'Amore e quella di Cavalcanti;

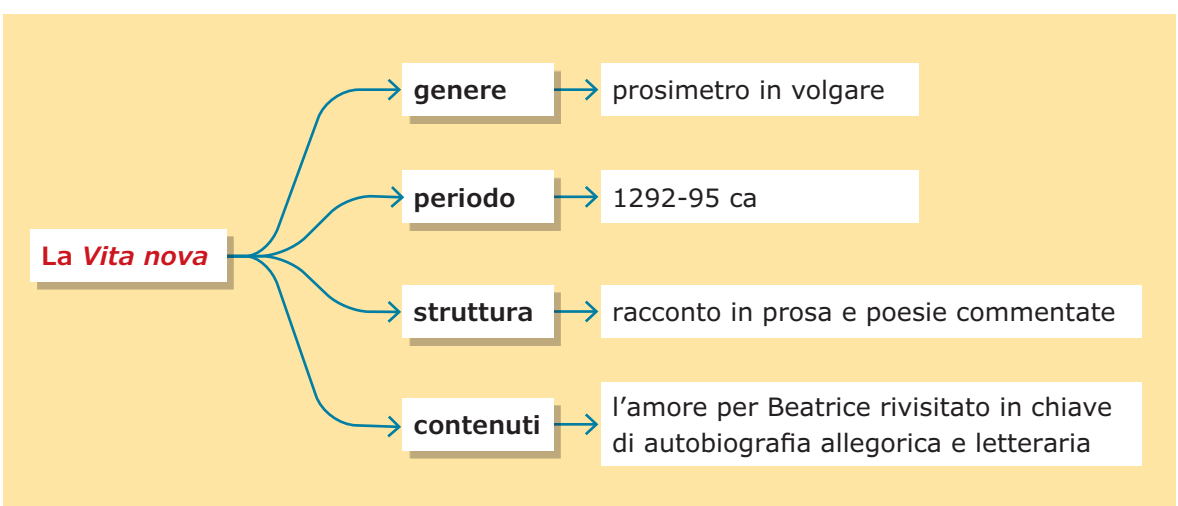
b. in che cosa la tua idea di Amore o di passione amorosa si differenzia maggiormente da quella del poeta.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

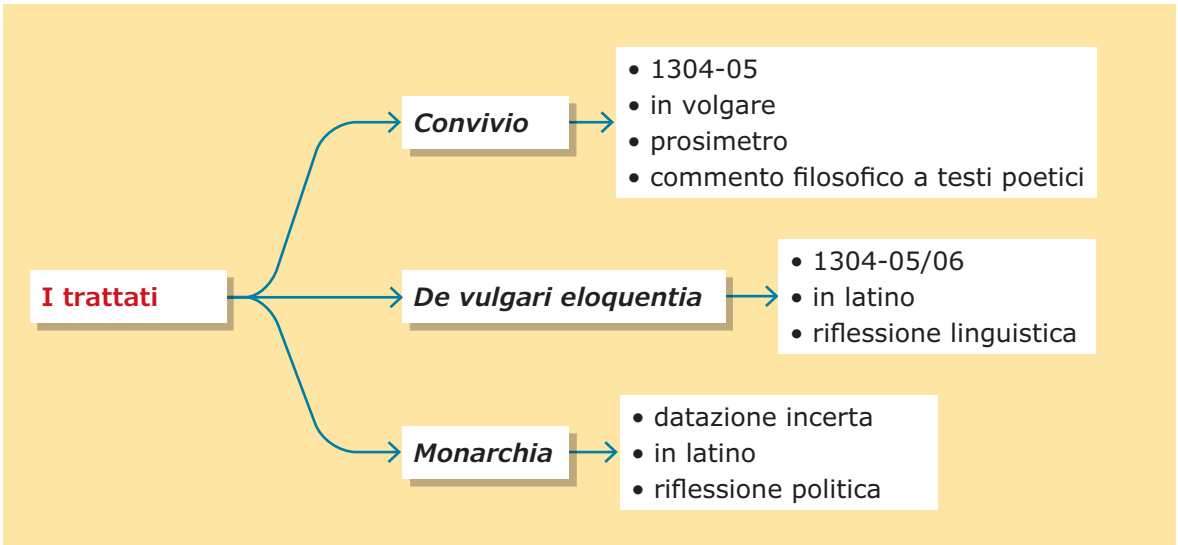
2 Dante

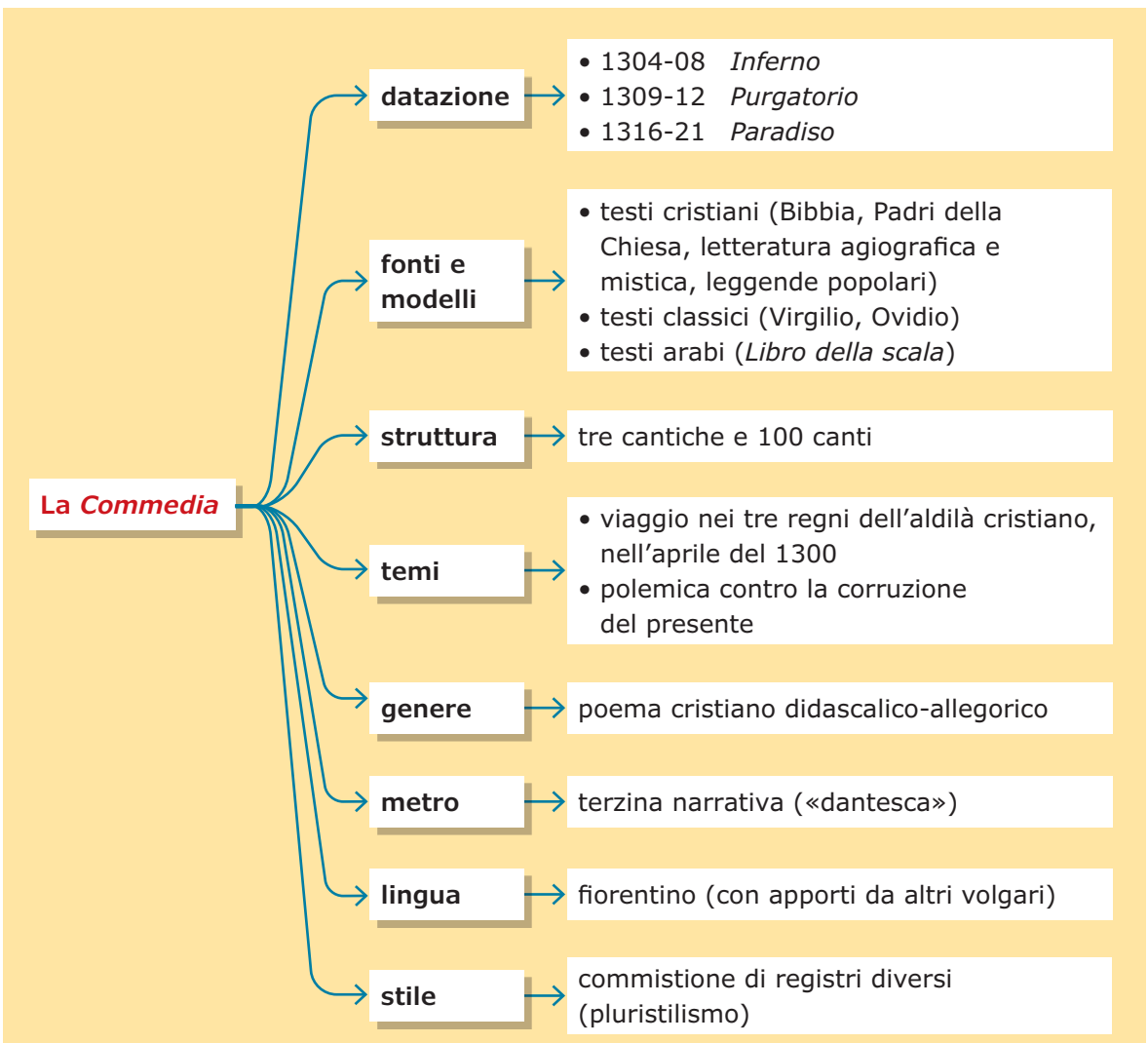
MAPPE VISIVE





Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore





Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

La vita e l'opera di Dante Alighieri

Come si intrecciano la produzione letteraria di Dante Alighieri e le sue vicende biografiche, in particolare il suo impegno politico?

• In Dante, l'impegno dell'**intellettuale** e l'**attività politica** non possono essere separati: il suo orizzonte storico è prima quello del **Comune**, fazioso e turbolento, poi quello delle **corti**, ma il suo orizzonte ideale è l'**Impero**, la cui integrità e la cui indipendenza dalla cupidigia lo rendono idoneo a guidare l'umanità sulla Terra. L'esperienza dell'**esilio** accentua in Dante la consapevolezza di essere investito di una **missione morale**: i suoi interessi filosofici fanno sì che la riflessione politica si intrecci con quella etica e culturale, alla ricerca di una **lingua unitaria** che sia espressione di **concordia**.

Che importanza ha il tema dell'amore nell'opera dantesca?

• Intorno al tema dell'**amore** si sviluppa l'intera produzione letteraria dantesca: **Beatrice**, che ne costituisce la figura centrale, passa via via da **donna amata** sulla Terra a **creatura angelicata**, fino a farsi **guida** di Dante verso il vero amore che è Dio.

Qual è il rapporto di Dante con la tradizione letteraria?

• Contando su una **tradizione letteraria** ormai secolare, in volgare oltre che in latino, Dante ne costruisce la prima vera **storia**, di cui lo Stil novo e lui stesso rappresentano il punto finale.
• Alla rivisitazione della tradizione precedente si accompagna in Dante una forte **sperimentazione letteraria**, che abbraccia sincronicamente **generi e registri diversi**.

La *Vita nova*

Quando è stata composta la *Vita nova* e che caratteristiche presenta?

• Scritta **tra il 1292 e il 1295 circa**, ovvero negli anni giovanili, la *Vita nova* è un **prosimetro**: il racconto in prosa dell'amore per Beatrice, dal primo incontro alla sua morte e oltre, è scandito da una serie di testi poetici, trascritti e commentati.
• Inserite nella trama del racconto, le poesie, alcune delle quali composte in precedenza, vengono riorientate, consentendo a Dante di costruire un vero e proprio **itinerario della** propria **produzione giovanile** intorno alla figura di Beatrice.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Quali aspetti della *Vita nova* segnano un cambiamento nella produzione dantesca?

• Attraverso **visioni**, **allegorie** e **simbolismi numerici**, Dante assegna a Beatrice un **ruolo** sempre più indirizzato verso il **divino**: la poetica dello Stil novo è dunque superata.

• Alla fine del «libello», il poeta dichiara che la sua produzione letteraria dovrà subire una **svolta**.

I trattati

Quali argomenti affronta Dante nei suoi trattati?

• Durante l'esilio Dante si dedica alla composizione di **opere dottrinarie** in prosa: in esse affronta temi etici, filosofici, linguistici e politico-civili assegnando un nuovo ruolo all'intellettuale. Nel ***Convivio*** (1304-05), in volgare e in forma di prosimetro, l'elemento centrale è la riflessione filosofica applicata ai testi poetici. Nel ***De vulgari eloquentia*** (1304-05/06), in latino, tenta di definire il «volgare illustre», da utilizzare come lingua stabile e condivisa: il trattato si interrompe al secondo libro. La ***Monarchia***, in latino e di datazione incerta, analizza l'istituzione imperiale e i suoi rapporti con la Chiesa.

La *Commedia*

In quale momento viene composta la *Commedia* e in che cosa consiste la sua straordinaria originalità?

• Il poema sacro, che la tradizione ha intitolato *Commedia*, risale all'**esilio** di Dante: ambientato nella primavera dell'anno **1300**, il viaggio nei **tre regni oltremondani** inaugura un genere letterario in volgare mai tentato prima. La struttura dei regni oltremondani rispecchia le conoscenze scientifiche e teologiche medievali, ma è la fantasia di Dante a dare alla materia un **ordinamento coerente**, una **consequenzialità narrativa**, una forte **dimensione profetica**.

Quali sono le principali allegorie della *Commedia*?

• La *Commedia* si presenta come il racconto di un viaggio che assume molte **connotazioni simboliche**: è un **pellegrinaggio**, ovvero un percorso di redenzione dell'anima del peccatore Dante; è il **ritorno alla vera patria** celeste dopo il rovinoso esilio terreno; è il resoconto morale di un cammino che ha il compito di **rigenerare** moralmente l'intera **umanità**. L'**allegoria** dantesca unisce così storia individuale e storia collettiva. Anche le due guide nei regni dell'oltremondo, **Virgilio** e Beatrice, sono sia persone storiche reali sia figure allegoriche.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Qual è per Dante il compito del poeta? E, riflettendo questa idea, quali scelte stilistiche e linguistiche compie nella *Commedia*?

• La molteplicità di **fonti**, **modelli** e **stili** conferma la tendenza della *Commedia* ad abbracciare la realtà in ogni sua sfaccettatura: compito del poeta è dare fondo a tutte le proprie facoltà espressive per ricostruire in parole l'**intero universo**.

• Sul piano stilistico e linguistico la *Commedia*, in terzine, è un libro senza precedenti, caratterizzato da **plurilinguismo** e **pluristilismo**, e rappresenta il vertice della produzione dantesca.

Quali idee filosofiche e politiche esprime Dante nella *Commedia*?

• Dal punto di vista filosofico, Dante espone una concezione del **peccato** e del **male** come **errore di valutazione**: perché l'uomo recuperi la propria naturale tensione al bene, è necessario rinvigorire il **libero arbitrio**, depurandolo dalle false illusioni di felicità.

• Il poema è carico anche di **implicazioni politiche**: alla sperata ricostituzione dell'Impero, preposto alla realizzazione terrena dell'uomo, Dante affianca aspre **polemiche** contro l'avidità dei singoli e delle corti, e la corruzione della Chiesa.

Nella *Commedia* che ruolo hanno le figure femminili?

• L'intero viaggio ultraterreno di Dante avviene sotto il segno dell'**intercessione femminile**: da Beatrice a Lucia, alla Vergine Maria. La figura di **Beatrice**, che nella *Vita nova* già era passata dal livello terreno a quello celeste, oltre la morte, nella *Commedia* diventa il **motore del viaggio** e viene ricompresa nella più ampia dimensione dell'**amore divino**.

▶ Luca Signorelli, *Dante Alighieri*, XIV secolo, affresco (Orvieto, Duomo).

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo poetico

Dante Alighieri, *La figura di san Francesco*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- il canto XI del *Paradiso* è dedicato all'**elogio** della figura di **San Francesco d'Assisi**;
- il santo viene presentato attraverso le parole di **san Tommaso d'Aquino**;
- nel canto vengono presentati: il luogo della **nascita di Francesco**, la sua **scelta di sposare la Povertà**, la **predicazione** in terre straniere, la **morte** e la sua ascesa in Paradiso.

Di questa costa, là dov'ella frange
più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
come fa questo talvolta di Gange.
Però chi d'esso loco fa parole,
non dica Ascesi, ché direbbe corto,
ma Orïente, se proprio dir vuole.

Non era ancor molto lontan da l'orto,
ch'el cominciò a far sentir la terra
de la sua gran virtute alcun conforto;
ché per tal donna, giovinetto, in guerra
del padre corse, a cui, come a la morte,
la porta del piacer nessun diserra;

[…]

Ma perch'io non proceda troppo chiuso,
Francesco e Povertà per questi amanti
prendi oramai nel mio parlar diffuso.

La lor concordia e i lor lieti sembianti,
amore e maraviglia e dolce sguardo
facieno esser cagion di pensier santi;

tanto che 'l venerabile Bernardo
si scalzò prima, e dietro a tanta pace
corse e, correndo, li parve esser tardo.

Oh ignota ricchezza! oh ben ferace!
Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro
dietro a lo sposo, sì la sposa piace.

[…]

(vv. 49-54) Da questa parte in cui il pendio è più lieve nacque un sole, san Francesco, come questo sole fa quando sorge dal Gange. Perciò chi parla di questo luogo, non dica Assisi perché sarebbe insufficiente, ma Oriente, se proprio ne vuole parlare.
(vv. 55-60) *Vedi esercizio 5*.

(vv. 73-84) Ma affinché io non parli in modo troppo oscuro, intendi in tutto il mio discorso che questi amanti furono Francesco e la Povertà. La loro concordia, il loro lieto aspetto, l'amore, la meraviglia e il loro dolce sguardo producevano negli altri dei santi pensieri; al punto che il venerabile Bernardo di Quintavalle fu il primo a togliersi le scarpe e corse dietro a quella pace [*seguì il santo*] e, pur correndo, gli sembrava di essere lento. O ricchezza sconosciuta! O bene fecondo! Egidio e Silvestro si tolgono anch'essi i calzari e seguono lo sposo [*Francesco*], tanto piace la sposa [*Povertà*].

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

E poi che, per la sete del martiro,
ne la presenza del Soldan superba
predicò Cristo e li altri che 'l seguiro,

e per trovare a conversione acerba
troppo la gente e per non stare indarno,
redissi al frutto de l'italica erba,

nel crudo sasso intra Tevero e Arno
da Cristo prese l'ultimo sigillo,
che le sue membra due anni portarno.

Quando a colui ch'a tanto ben sortillo
piacque di trarlo suso a la mercede
ch'el meritò nel suo farsi pusillo,

a' frati suoi, sì com' a giuste rede,
raccomandò la donna sua più cara,
e comandò che l'amassero a fede;

e del suo grembo l'anima preclara
moversi volle, tornando al suo regno,
e al suo corpo non volle altra bara.

(Dante, *Paradiso*, XI, vv. 49-60, 73-84, 100-117, a cura di G. Petrocchi, Mondadori, Milano 1966-67)

(vv. 100-108) E dopo che, per desiderio di martirio, predicò Cristo e i suoi discepoli alla presenza superba del Sultano d'Egitto, e dopo che, avendo trovato quei popoli restii alla conversione e per non stare lì invano, era tornato in Italia, sul monte della Verna tra Tevere e Arno ricevette da Cristo l'ultimo sigillo [*le stimmate*], che il suo corpo portò per due anni.

(vv. 109-117) Quando a Dio, che l'aveva destinato a un tale bene, piacque di chiamarlo in Paradiso alla ricompensa che egli aveva meritato nel farsi umile, raccomandò ai suoi confratelli, come a legittimi eredi, la sua donna più cara [*la Povertà*] e comandò loro che l'amassero restandole fedeli; e dal grembo della Povertà la sua anima illustre volle muoversi, tornando in Paradiso, mentre per il suo corpo non volle altra bara che non fosse la nuda terra.

COMPRENSIONE

1 L'immagine di san Francesco in Dante è legata all'Oriente perché:

a. ☐ il padre era un mercante e commerciava con la Cina.
b. ☐ il sole che nasce è allegoria di Cristo.
c. ☐ è un presagio della sua andata presso il sultano per tentare di convertirlo.

2 Francesco nel canto fa coppia con un altro personaggio. Quale?

a. ☐ La povertà.
b. ☐ Il padre.
c. ☐ San Domenico.

3 Sul monte della Verna, Francesco ricevette da Cristo:

a. ☐ nuove indicazioni per convertire altre genti.
b. ☐ le stimmate, come sigillo della sua fede.
c. ☐ un segno di pace.

4 In punto di morte Francesco raccomanda ai suoi confratelli:

a. ☐ di continuare la sua predicazione.
b. ☐ di prendersi cura gli uni degli altri.
c. ☐ di prendersi cura della sua donna più cara, la Povertà.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

ANALISI E INTERPRETAZIONE

5 Completa la parafrasi dei versi 55-60 inserendo negli spazi le parole mancanti.

Non era ancora molto lontano dalla (1) ..... (*morte*, *giovinezza, nascita*) che egli fece sentire alla terra il conforto della sua virtù, ... (*la quale*, *in quanto*, *dopo che*) ancora giovane si scontrò con il padre per questa donna che nessuno, come avviene per la morte, (3) ..... (*rifiuta con piacere*, *accoglie con piacere*).

6 Dante attribuisce una grande importanza alla figura di san Francesco. Riportiamo un elenco di possibili meriti che il santo ebbe: indica solo quelli che emergono dal canto.

a. ☐ Francesco fonda un ordine destinato a rinnovare la Chiesa.
b. ☐ Francesco lotta contro gli eretici.
c. ☐ Francesco ama gli animali e la natura perché creature di Dio.
d. ☐ Francesco era un uomo amante dei piaceri ma poi si converte.
e. ☐ Francesco dimostra il valore della povertà.
f. ☐ Francesco si scontra con la Chiesa e il papa in nome dei suoi ideali.
g. ☐ Francesco dimostra che solo chi rinuncia ai beni e alle ricchezze si può avvicinare a Dio.
h. ☐ Francesco cerca l'approvazione del papa e rinuncia a scontrarsi con la Chiesa.

7 «Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro / dietro a lo sposo, sì la sposa piace» (vv. 83-84).

a. ☐ Cosa intende Dante con il verbo *scalzasi*, che usa per i primi compagni d'avventura di Francesco?

.....

b. ☐ Chi sono lo *sposo* e la *sposa* di cui parla?

.....

APPROFONDIMENTO

8 Spiega, in un breve testo scritto (di circa 10 righe), che cosa rende, secondo te, interessante il ritratto che Dante ci fornisce di Francesco d'Assisi.

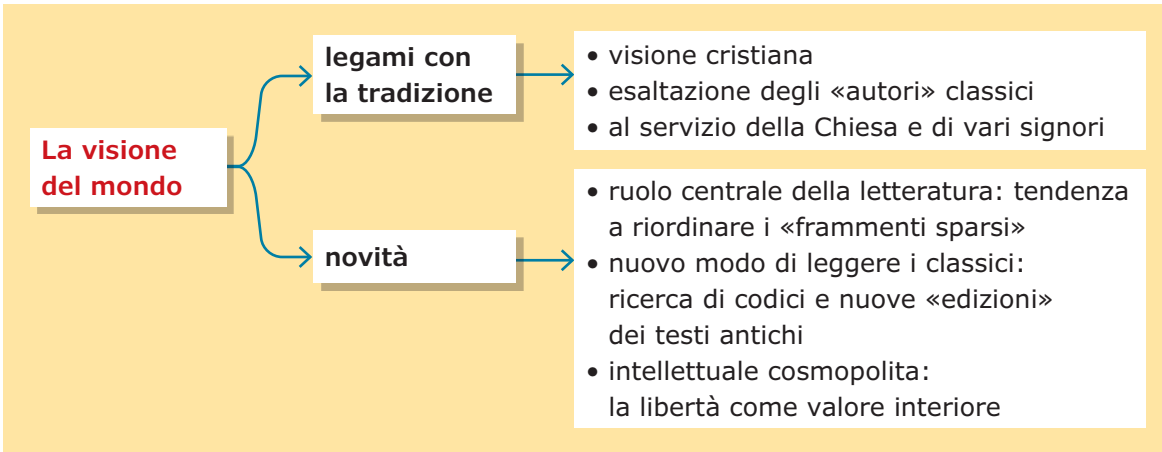
Puoi organizzare il tuo pensiero, scegliendo una delle seguenti tracce:

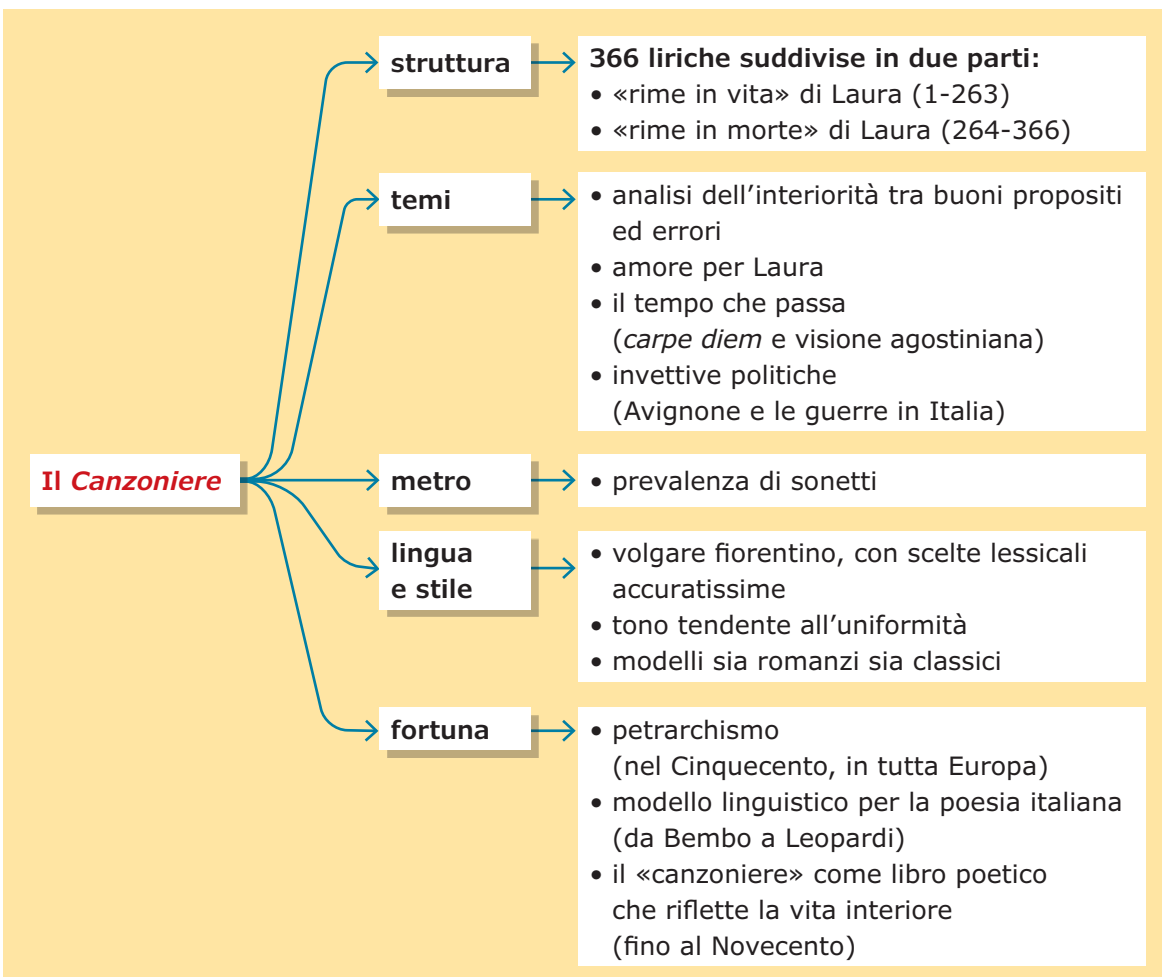
a. Il ritratto di san Francesco è interessante per la scelta dei temi: quali?
b. Il ritratto di san Francesco è interessante per il modo in cui viene narrata la storia del santo (porta esempi).
c. Il ritratto di san Francesco è interessante per l'attualità del messaggio valido ancora oggi (spiega perché).

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

3 Petrarca

MAPPE VISIVE





Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

La poetica di Francesco Petrarca

Qual è la concezione di Francesco Petrarca rispetto alla propria opera e al proprio ruolo di intellettuale?

- Petrarca è il primo autore della letteratura occidentale a costruire le proprie opere secondo un preciso **disegno complessivo**, legato all'idea di «libro fisico»: ogni dettaglio, ogni parola non è lasciata al caso, ma compone un'**immagine ideale**, da consegnare **ai posteri**.
- Sulla scia di sant'Agostino, Petrarca concepisce la letteratura come **proiezione dell'io**, strumento di **analisi e scavo interiore**: la scrittura illumina le contraddizioni del soggetto.
- Al servizio di numerose corti e signori, Petrarca si propone come **intellettuale cosmopolita**, la cui unica patria è la «**repubblica dei letterati**»: da questa prospettiva superiore e imparziale, egli può rivolgersi a papi, imperatori e prìncipi, sapendo che la **libertà** è un valore da coltivare anzitutto nella propria interiorità.

Che rapporto ha Petrarca con la tradizione letteraria?

- Nonostante i debiti con la tradizione e soprattutto con Dante, la **prospettiva** di Petrarca **si allarga** sia dal punto di vista geografico, grazie ai tanti viaggi e ai rapporti epistolari, sia da quello mentale: non è più una visione rigidamente teologica a guidare l'uomo, ma la **filosofia morale**.
- Il **modello degli antichi**, prosatori e poeti, è integrato nel **sistema di valori cristiano**: anche se Petrarca è il primo filologo dell'età moderna per la sua ricerca di testi ritenuti perduti, il suo modo di leggere i classici non è separato dalla **dimensione religiosa** (Petrarca è un chierico).
- Convinto sostenitore del ruolo della letteratura, Petrarca cerca nei testi antichi una **lezione di *humanitas***: i classici insegnano anche ai lettori futuri, che vi riscoprono valori universali fondati sulla comune appartenenza all'umanità.

Il *Canzoniere*

Quali caratteristiche strutturali e formali presenta il *Canzoniere*?

- Primo vero **libro poetico** della letteratura italiana, il *Canzoniere* si presenta come un libro composto di **366 liriche**. L'evento centrale della **morte di Laura** le divide in **due parti**, fino alla consacrazione finale del poeta alla Vergine Maria.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

● Il titolo è in latino: *Rerum vulgarium fragmenta*; con esso l'autore presenta il *Canzoniere* come la raccolta dei «**frammenti sparsi**» della sua poesia ma anche della sua vita.
● Il progetto del libro risale al 1342, ma gli studiosi hanno individuato varie «**forme**» che esso ha assunto nel corso dei decenni, fino alla redazione definitiva, poco prima della morte di Petrarca. La *mutatio animi* del 1348, con la morte di Laura, rappresenta la svolta più significativa.
● La **lingua** e lo **stile** del *Canzoniere*, frutto di una selezione accuratissima del lessico, si sono imposti nei secoli come **modello della poesia** italiana ed europea.

Quali sono i temi principali del *Canzoniere*?

● Al centro delle liriche non è tanto il personaggio femminile quanto l'**io** del poeta, vittima di un **dissidio interiore** e di una **malattia dell'animo** (l'«accidia»), che lo tormenta e ne paralizza la volontà.
● In secondo luogo viene **Laura**, evocata attraverso varie **figure di suono e allusioni**: l'alloro («lauro»), «l'aura» vitale, l'«oro» dei capelli. Le sillabe del suo nome risuonano nel *Canzoniere* suscitando turbamenti che contrastano con la natura amena delle ambientazioni.
● La sequenza delle liriche è permeata da un intenso «**sentimento del tempo**» che fugge inesorabile: il poeta unisce al motivo classico del *carpe diem* la visione di Agostino del tempo interiore.
● Attraversano il *Canzoniere* anche alcune **tematiche politiche**: l'invettiva contro la corruzione della corte papale ad Avignone e l'esortazione ai prìncipi italiani perché riscoprano le antiche virtù coltivate nell'epoca romana.

▲ *Laura e Amore trasformano il poeta in pianta di alloro* («facendomi d'uom vivo un lauro verde, / che per fredda stagion foglia non perde», *RVF*, 23, 39-40), metà del XVI secolo, affresco appartenente al ciclo che decora la casa di Petrarca ad Arquà.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo poetico

Francesco Petrarca, *Io amai sempre, et amo forte anchora*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- nel sonetto sono presenti **numerosi temi, termini e strategie stilistiche** tipiche della lirica di Petrarca;
- sono descritti **i sentimenti, spesso in contraddizione tra loro, che il poeta prova nei confronti dell'amore**: il poeta si trova ad amare luoghi e persone che, però, gli stringono il cuore e lo fanno soffrire;
- nel sonetto, il poeta si riferisce, anche se indirettamente, alla donna amata per tutta la vita, **Laura**.

Io amai sempre, et amo forte anchora,
et son per amar piú di giorno in giorno
quel dolce loco, ove piangendo torno
spesse fiate, quando Amor m'accora.

Et son fermo d'amare il tempo et l'ora
ch'ogni vil cura mi levâr d'intorno;
et piú colei, lo cui bel viso adorno
di ben far co' suoi exempli m'innamora.

Ma chi pensò veder mai tutti insieme
per assalirmi il core, or quindi or quinci,
questi dolci nemici, ch'i' tant'amo?

Amor, con quanto sforzo oggi mi vinci!
Et se non ch'al desio cresce la speme,
i' cadrei morto, ove piú viver bramo.

(F. Petrarca, *Canzoniere*, 85,
a cura di G. Contini, Einaudi, Torino 1967)

Ho sempre amato e tuttora amo profondamente e amo di giorno in giorno sempre di più quel luogo dolce nel quale spesso sono costretto a tornare per piangere, ogni volta che l'Amore mi stringe il cuore.
E voglio amare il tempo e l'ora che allontanarono da me ogni preoccupazione volgare; e amare di più colei, il cui bel viso mi invoglia al bene.
Ma chi credeva di poter mai vedere tutti insieme questi dolci nemici che amo tanto [*Laura, il tempo e l'ora*] assalirmi il cuore da ogni parte?
Amore, con quale schiera di soldati oggi mi vinci! E se insieme alla passione non acquistassi anche maggiore speranza, io cadrei morto quando più vorrei vivere.

COMPRENSIONE

1 L'argomento centrale del sonetto è:

a. ☐ l'amore del poeta nei confronti della sua donna.
b. ☐ i capricci dell'Amore.
c. ☐ le sensazioni contrastanti provate dal poeta innamorato.
d. ☐ gli effetti dell'amore non corrisposto.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

ANALISI E INTERPRETAZIONE

2 Che cosa significa l'espressione «quel dolce loco» (al verso 3)?

a. ☐ Paesaggio gentile.
b. ☐ Il luogo e il tempo dell'innamoramento del poeta.
c. ☐ La casa di Laura.
d. ☐ La campagna veneta.

3 Quale caratteristica della donna amata è descritta dal poeta nel sonetto?

a. ☐ La bellezza.
b. ☐ L'intelligenza.
c. ☐ Il suo potere di invogliarlo al bene.
d. ☐ La sua voce.

4 A che cosa fa riferimento il poeta con l'espressione «questi dolci nemici» (al verso 11)?

a. ☐ A Laura, al tempo e al luogo dove si sono incontrati.
b. ☐ A chi vuole allontanarlo da Laura e dalla sofferenza.
c. ☐ Alle sofferenze d'amore.
d. ☐ Ai rimpianti.

5 Nell'ultima strofa del sonetto, Petrarca si rivolge direttamente:

a. ☐ a Laura.
b. ☐ all'Amore.
c. ☐ a un amico.
d. ☐ a se stesso.

APPROFONDIMENTO

6 A partire dall'analisi del sonetto, prova a descrivere le sensazioni che ti è capitato di provare ripensando a una persona che ti è molto cara.

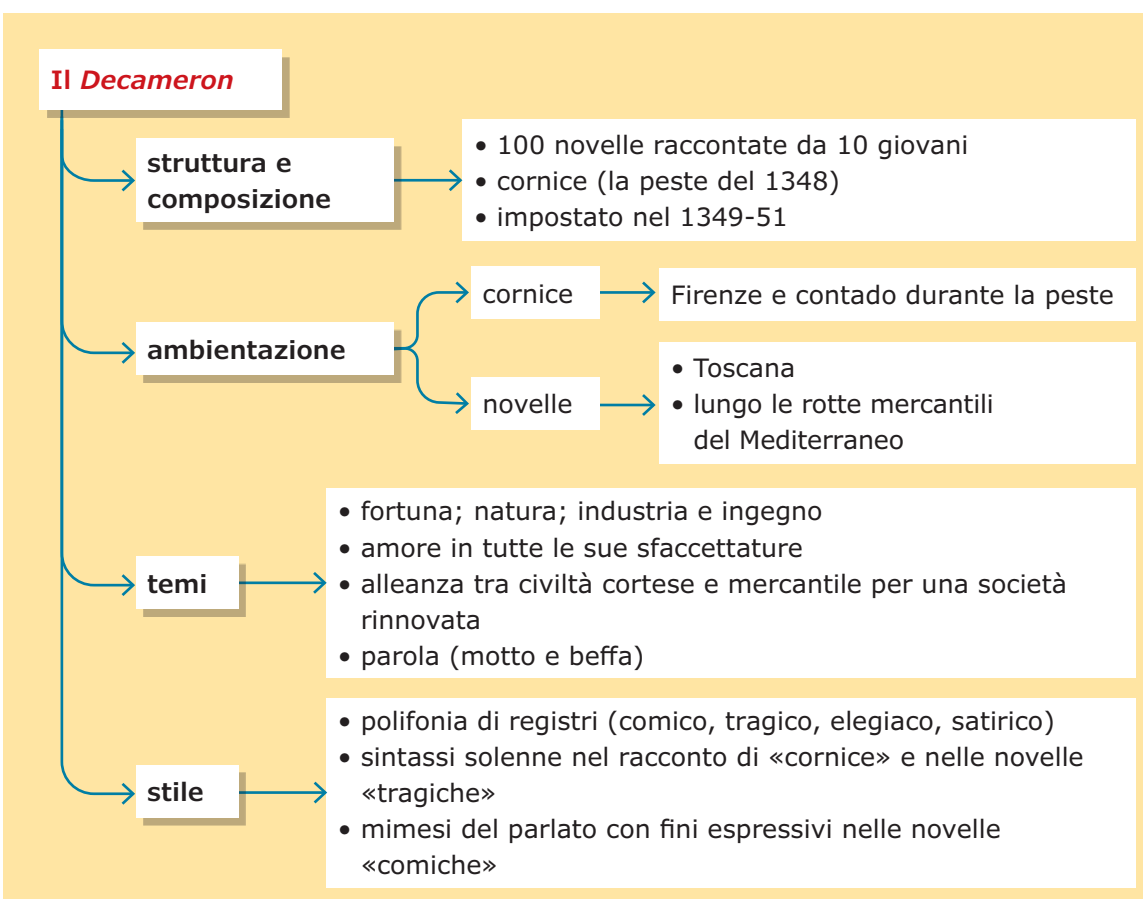
In particolare, precisa:

a. quando ti è accaduto di pensare a questa persona;
b. quali sentimenti ti ha suscitato e se sono in contraddizione tra loro;
c. quali emozioni provi nel ricordare questi sentimenti.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

4 Boccaccio

MAPPE VISIVE



Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUMENTO

AUDIOLETTURA

La visione del mondo di Giovanni Boccaccio

Quale visione riflette la produzione letteraria di Giovanni Boccaccio?

- Nelle opere in volgare di Boccaccio, attraversate da uno spiccato carattere narrativo, emerge una **visione** della realtà e della letteratura **laica** e aperta alla varietà dei casi terreni. Scrivere in volgare significa anzitutto **intrattenere** il lettore, trascinato dal puro piacere del racconto.
- Boccaccio descrive il **mondo terreno** secondo una **prospettiva laica**, promuovendo la naturalità delle passioni praticate in modo onesto, contro le convenzioni sociali.
- Il racconto letterario si pone come baluardo **contro il caos** del mondo, spesso attraversato da traumi disgreganti: la peste uccide, la parola salva.

Quali personaggi appaiono nell'opera di Boccaccio? E a quali destinatari è rivolta?

- Boccaccio, figlio di un agente di cambio, immortala sia **personaggi aristocratici**, legati alla cultura cortese, sia **mercanti** e uomini d'affari: la realtà è osservata in tutte le sue sfaccettature, ma sempre con il **filtro della letteratura**, classica (greco-latina) e romanza (francese e italiana).
- Boccaccio si apre a un **pubblico non letterato** di professione: cavalieri, mercanti, ma anche **donne**, che assumono un ruolo centrale, spesso come dedicatarie e protagoniste.

Il *Decameron*

Dove e quando sono ambientate la cornice e le novelle del *Decameron*?

- Il capolavoro di Boccaccio prende forma in seguito alla **pestilenza del 1348**, che sconvolge Firenze. Essa fornisce la **cornice** del *Decameron*: **dieci giovani** lasciano la città e si ritirano nel contado, dove passeranno il tempo a raccontarsi novelle, sotto la guida, a turno, di ognuno di loro.
- Se la cornice fa riferimento a un evento, la peste, devastante anche dal punto di vista morale, le novelle, con la loro oculata architettura, si presentano come un mezzo per proporre una **nuova società**, scandita dai ritmi della natura e dalle relazioni civili della «lieta brigata».

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

• Le novelle sono ambientate in **Toscana**, in particolare a Firenze, e in tutta l'area geografica del **Mediterraneo**, lungo le rotte mercantili, in un arco temporale che va dal mondo antico all'epoca contemporanea all'autore.

Quali temi attraversano il *Decameron*?

• Le novelle del *Decameron* vengono raccontate aderendo a un tema preciso, fissato in anticipo e del quale vengono messe in luce varie sfaccettature. Lo scopo è di presentare **tutti i possibili** «**casi**» della vita, in un ideale repertorio umano.
• Tra i temi dominanti vi è la «**fortuna**», che offre agli uomini occasioni di svolta o di caduta, intrecciandosi con l'«**industria**», ovvero la capacità di reagirvi con successo, tipica del **ceto mercantile**.
• Con il tema della **natura** si combinano le varie novelle d'**amore**: la passione nasce come istinto naturale, ma spesso incontra l'opposizione delle convenzioni sociali oppure della fortuna.
• In varie novelle, specialmente nell'ultima giornata, si celebrano **azioni liberali e magnanime,** proprie del **mondo cortese**: esse offrono un modello di comportamento ideale, che ai valori del passato unisce i migliori del presente.

Che spazio è dato da Boccaccio alle figure femminili?

• Centrali nel *Decameron* sono i **personaggi femminili**: bisogna però distinguere tra le donne della dedica e della cornice, sottoposte a idealizzazione letteraria, e quelle che compaiono nelle novelle, a volte vittime della fortuna e delle decisioni maschili, a volte abili e pronte a reagire.

Quale funzione ha il linguaggio nel *Decameron*, a livello sia di temi sia di stile?

• La **parola** è protagonista nei racconti di **motti** e **beffe**: essa non solo salva da situazioni spiacevoli, ma può essere manipolata per scopi non nobili.
• La **prosa** del *Decameron* si adatta alla **varietà** del mondo rappresentato: la pluralità di registri e scelte espressive dà voce a personaggi di varia estrazione. Nelle sezioni più impegnate, lo stile di Boccaccio è diventato nei secoli il modello letterario di riferimento per la prosa.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo in prosa

Giovanni Boccaccio, *Madonna Filippa*

Alcune informazioni prima di iniziare:
- la novella fa parte della **sesta giornata**, dedicata a storie dove trionfa l'**arguzia**, la prontezza di parola nel **risolvere situazioni difficili**;
- la novella, come prevede la struttura del *Decameron*, è introdotta da un **breve testo** in cui è **spiegato il tema centrale del racconto**.

Madonna Filippa dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudicio **[in tribunale]**, *con una pronta e piacevol risposta sé libera e fa lo statuto modificare.*

1	[…] La reina [*il riferimento è alla dama eletta a* **regina** *della giornata*] ingiunse a Filostrato che novellasse; ed egli a dir cominciò. – Valorose donne, bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare dove la necessità il richiede; il che sì ben seppe fare una gentil donna della quale intendo di ragionarvi, che non solamente festa e riso porse agli uditori, ma sé de' lacci di vituperosa morte di sviluppò **[evitò la condanna a morte]**, come voi udirete.
2	Nella terra di Prato fu già uno statuto **[legge]**, nel vero non men biasimevole che aspro, il quale, senza niuna distinzion fare, comandava che così fosse arsa quella donna che dal marito fosse con alcuno suo amante trovata in adulterio, come quella che per denari con qualunque altro uomo stata trovata fosse. E durante questo statuto, avvenne che una gentil donna e bella e oltre ad ogn'altra innamorata, il cui nome fu madonna Filippa, fu trovata nella sua propria camera una notte da Rinaldo de' Pugliesi suo marito nelle braccia di Lazzarino de' Guazzagliotri, nobile giovane e bello di quella terra, il quale ella quanto se medesima amava ed era da lui amata. La qual cosa Rinaldo vedendo, turbato forte, appena del correr loro addosso e di uccidergli si ritenne, e se non fosse che di sé medesimo dubitava, seguitando l'impeto della sua ira, l'avrebbe fatto. Rattemperatosi **[Trattenendosi]** adunque da questo, non si poté temperar da voler quello dello statuto pratese, che a lui non era licito di fare, cioè la morte della sua donna. E per ciò avendo al fallo della donna provare assai convenevole testimonianza, come il dì fu venuto, senza altro consiglio prendere, accusata la donna, la fece richiedere **[la fece citare in tribunale]**.
3	La donna, che di gran cuore era, sì come generalmente esser soglion quelle che innamorate son da dovero **[veramente]**, ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire e di voler più tosto, la verità confessando, con forte animo morire, che, vilmente fuggendo, per contumacia in essilio vivere e negarsi degna di così fatto amante come colui era nelle cui braccia era stata la notte passata [*Madonna Filippa preferisce confessare l'adulterio e rischiare la pena di morte piuttosto che fuggire in esilio e rinunciare definitivamente agli incontri con il suo amante*]. E assai bene accompagnata di donne e d'uomini, da tutti confortata al negare, davanti al podestà venuta, domandò con fermo viso e con salda voce quello che egli a lei domandasse.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

4

Il podestà, riguardando costei e veggendola bellissima e di maniere laudevoli molto, e, secondo che le sue parole testimoniavano, di grande animo, cominciò di lei ad aver compassione, dubitando non **[temendo]** ella confessasse cosa per la quale a lui convenisse, volendo il suo onor servare, farla morire.
Ma pur, non potendo cessare di domandarla di quello che apposto l'era, le disse: «Madonna, come voi vedete, qui è Rinaldo vostro marito, e duolsi di voi **[si lamenta di voi]**, la quale egli dice che ha con altro uomo trovata in adulterio; e per ciò domanda che io, secondo che uno statuto che ci è vuole **[secondo quanto dispone la legge vigente]**, faccendovi morire di ciò vi punisca, ma ciò far non posso, se voi nol confessate; e per ciò guardate bene quello che voi rispondete, e ditemi se vero è quello di che vostro marito v'accusa».
La donna, senza sbigottire punto **[senza scomporsi]**, con voce assai piacevole rispose: «Messere, egli è vero che Rinaldo è mio marito e che egli questa notte passata mi trovò nelle braccia di Lazzarino, nelle quali io sono, per buono e per perfetto amore che io gli porto, molte volte stata; né questo negherei mai; ma come io son certa che voi sapete, le leggi deono esser comuni e fatte con consentimento **[approvazione]** di coloro a cui toccano.
Le quali cose di questa non avvengono, ché essa solamente le donne tapinelle costrigne **[punisce le povere donne]**, le quali molto meglio che gli uomini potrebbero a molti sodisfare; e oltre a questo, non che alcuna donna, quando fatta fu, ci prestasse consentimento **[dare il consenso]**, ma niuna ce ne fu mai chiamata; per le quali cose meritamente malvagia si può chiamare. E se voi volete, in pregiudicio del mio corpo e della vostra anima **[arrecando danno al mio corpo e alla vostra anima]**, esser di quella esecutore, a voi sta; ma, avanti che **[prima che]** ad alcuna cosa giudicar procediate, vi prego che una piccola grazia mi facciate, cioè che voi il mio marito domandiate se io ogni volta e quante volte a lui piaceva, senza dir mai di no, io di me stessa gli concedeva intera copia **[io mi concedevo interamente a lui]** o no». A che Rinaldo, senza aspettare che il podestà il domandasse, prestamente rispose che senza alcun dubbio la donna ad ogni sua richiesta gli aveva di sé ogni suo piacer conceduto.
«Adunque,» seguì prestamente la donna «domando io voi, messer podestà, se egli ha sempre di me preso quello che gli è bisognato e piaciuto, io che doveva fare o debbo di quel che gli avanza? Debbolo io gittare ai cani? non è egli molto meglio servirne un gentile uomo che più che sé m'ama, che lasciarlo perdere o guastare?»

5

Eran quivi a così fatta essaminazione **[trattazione, argomentazione]** e di tanta e sì famosa donna quasi tutti i pratesi concorsi **[gli abitanti di Prato che erano intervenuti]**, li quali, udendo così piacevol risposta, subitamente, dopo molte risa, quasi ad una voce tutti gridarono la donna aver ragione e dir bene: e prima che di quivi si partissono, a ciò confortandogli il podestà, modificarono il crudele statuto e lasciarono che egli s'intendesse solamente per quelle donne le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. Per la qual cosa Rinaldo, rimaso di così matta impresa confuso, si partì dal giudicio **[processo]**; e la donna lieta e libera, quasi dal fuoco risuscitata, alla sua casa se ne tornò gloriosa.

(G. Boccaccio, *Decameron*, VI, 7, a cura di A.E. Quaglio, Garzanti, Milano 1974)

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

COMPRENSIONE

1 Riassumi il contenuto della novella: scrivi accanto a ciascuna sezione i momenti chiave della vicenda e dai un titolo appropriato a ciascuno di essi.

1. Titolo: *A volte saper parlare bene, può salvare la vita*

Eventi: *Filostrato introduce l'argomento del suo racconto*

2. Titolo: .....

Eventi: .....

3. Titolo: .....

Eventi: .....

4. Titolo: .....

Eventi: .....

5. Titolo: .....

Eventi: .....

ANALISI E INTERPRETAZIONE

2 Sono presenti dialoghi? Se sì, quale funzione hanno?

3 Descrivi l'aspetto fisico e il carattere di Madonna Filippa.

4 Grazie a quale abilità, molto apprezzata da Boccaccio, Madonna Filippa riesce a difendere se stessa e i diritti delle donne? Sottolinea sul testo la frase che evidenzia quest'abilità.

5 Madonna Filippa, come molti altri personaggi del *Decameron*, è molto diversa dai modelli femminili che incontriamo in Dante e nei poeti dello Stil novo. Evidenzia le differenze fra le due tipologie femminili, in particolare analizzando:

a. l'aspetto fisico;

b. il carattere;

c. il rapporto tra uomo e donna.

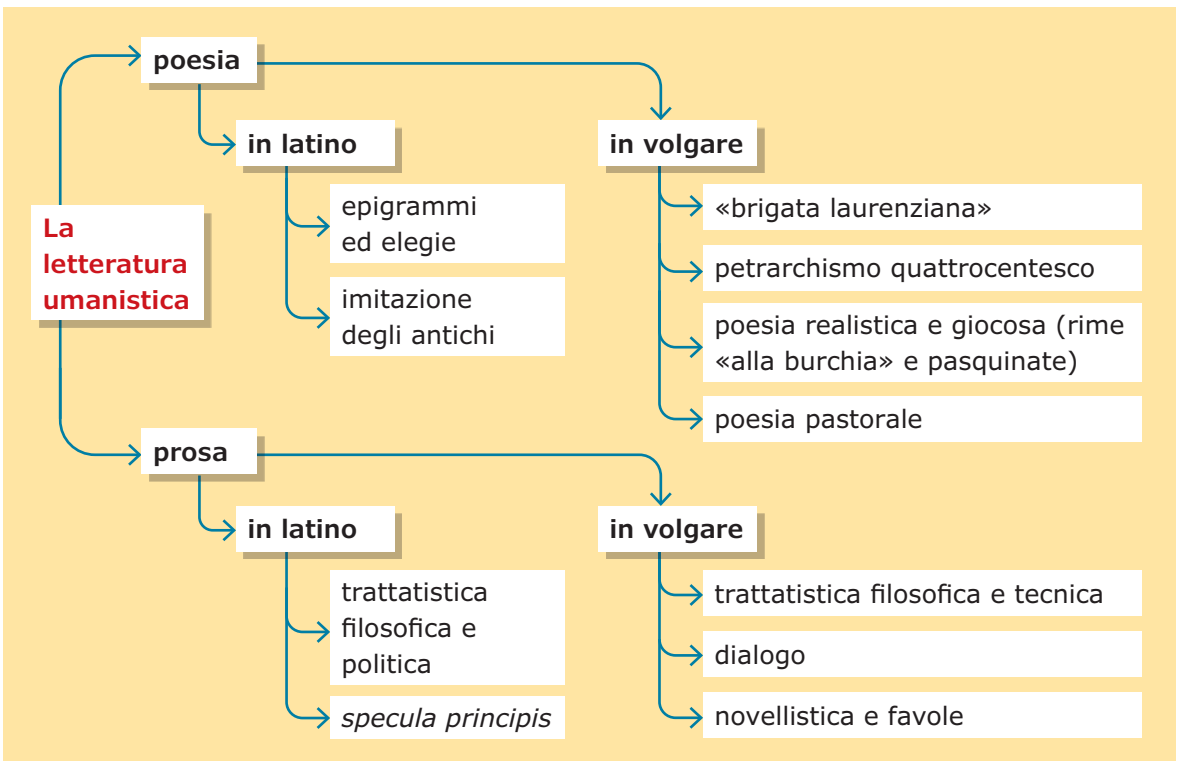
APPROFONDIMENTO

6 Madonna Filippa di fronte al giudice si fa sostenitrice dei diritti delle donne e risulta vittoriosa in una situazione davvero complicata grazie alla sua arguzia. Ti è mai accaduto di risolvere una situazione spinosa grazie all'arte della parola? Prova a raccontare la tua esperienza.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

5 Umanesimo e Rinascimento

MAPPE VISIVE



Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

La cultura del Quattrocento

Quali luoghi sviluppano e diffondono la cultura nel Quattrocento?

• Nell'Italia policentrica delle Signorie, si sviluppa la **civiltà di corte** contraddistinta da una grande **fioritura culturale e artistica**. La sede della corte è il palazzo del signore e i suoi membri, i cortigiani, diventano modelli di comportamento. Gli altri luoghi dell'elaborazione intellettuale nel Quattrocento sono: le **Accademie** (gruppi di studiosi che si riuniscono per approfondire un determinato ambito); le **biblioteche** (che attraggono studiosi da tutta Europa); le **tipografie**.

In che cosa consiste l'Umanesimo?

• In una prima fase dell'Umanesimo (**Umanesimo civile**) Dante costituisce il modello di riferimento per gli intellettuali che si prefiggono di conciliare impegno civile, studi e scrittura.
• In seguito (**Umanesimo cortigiano**), l'intellettuale si lega a un signore-mecenate, spesso manifestando insofferenza per la **scarsa indipendenza impostagli dal mecenatismo**.
• Dalla riscoperta umanistica degli antichi deriva un rinnovato **classicismo** che imita i modelli letterari greci e soprattutto latini, riprendendone la lingua e le forme, sia in prosa sia in poesia.

Quali forme assume la poesia in volgare nel Quattrocento? E a che cosa si ispira?

• A **Firenze** la **poesia in volgare** è influenzata dalla corrente filosofica del **neoplatonismo**, elaborata da Marsilio Ficino coniugando platonismo e visione cristiana. I temi prediletti sono l'edonismo e la fugacità del tempo; i maggiori esponenti sono **Lorenzo de' Medici** e Angelo **Poliziano**.
• Altrove la lirica in volgare prende a modello il ***Canzoniere* petrarchesco** sia per i contenuti sia per le forme, ma ricombinandone gli elementi e utilizzando forme metriche talvolta differenti.
• A **Napoli** la poesia in volgare tocca il suo vertice nell'opera di Jacopo **Sannazaro** che con il prosimetro intitolato ***Arcadia*** inaugura il fortunatissimo genere di ambientazione pastorale.

In quali generi si esprime la prosa umanistica?

• La **prosa umanistica** alterna l'uso del **latino** e del **volgare**. Grande successo riscuote la trattatistica, in particolare quella dedicata all'educazione dei futuri signori. Dai modelli greci e latini viene ripreso il **dialogo** (Bruni), spesso però in volgare.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

• In volgare è anche la **novellistica**, che ha in Boccaccio il suo modello, ma che da questo si discosta per i toni virulenti e per l'esplicitazione del punto di vista dell'autore (il più noto è **Masuccio Salernitano**, con il ***Novellino***). Sottogeneri della novella, su modello antico ma in lingua volgare, sono la **favola** e l'**apologo** in chiave morale (**Leonardo da Vinci**).

Poesia, prosa e teatro nel Cinquecento

Che cos'è il petrarchismo e che forme assume?

• Nel Cinquecento seguendo la proposta di Pietro Bembo, autore di fortunate *Rime*, in poesia trionfa il **petrarchismo** che prende il *Canzoniere* di Petrarca come modello. Emerge la **lirica femminile**: con Vittoria **Colonna**, Gaspara **Stampa** e altre, per la prima volta circolano ampiamente testi scritti da donne. Con Giovanni **Della Casa**, al tema amoroso si affiancano introspezione e riflessione sui valori spirituali e sul potere. **Michelangelo**, a sua volta, è autore di versi originalissimi. Il petrarchismo è anche oggetto di parodie, le più note delle quali sono quelle di Francesco **Berni**.

Quali generi sono diffusi nel Cinquecento?

• La prosa cinquecentesca in volgare spazia fra molte forme innovative, fra cui **generi** destinati a duratura fortuna.
• La **novella** prende a modello Boccaccio, ma con molte libertà strutturali e tematiche. Se ne distacca Matteo **Bandello**, autore di novelle senza cornice né unità tematica. Modellata su Boccaccio è la struttura della raccolta di Giambattista **Giraldi Cinzio**, mentre i temi trattati già risentono del **clima controriformistico**.
• Il **dialogo** conosce una grande fortuna, tanto che vi fa ricorso, con intento parodico, anche Pietro **Aretino**.
• Grande successo hanno le **biografie** contenute nelle *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, opera di Giorgio **Vasari** che fonda la storia dell'arte in Italia. Proprio con le memorie di un artista, lo scultore Benvenuto **Cellini**, nasce il genere dell'**autobiografia**.
• Inizia a consolidarsi il **romanzo**, genere polifonico e moderno, soprattutto in ambito francese.

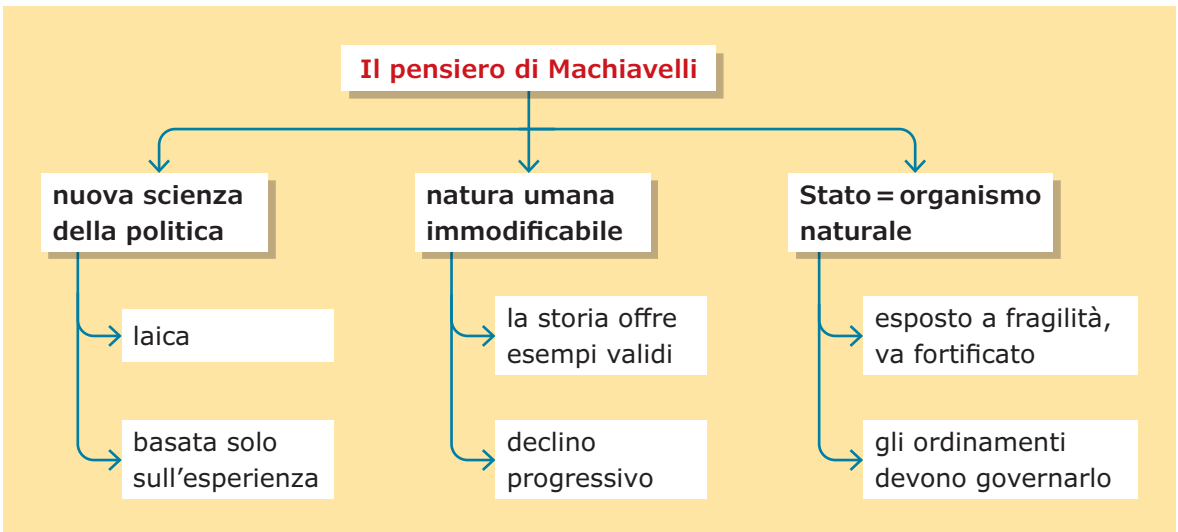
Quali elementi tradizionali e quali innovazioni sono presenti nel teatro?

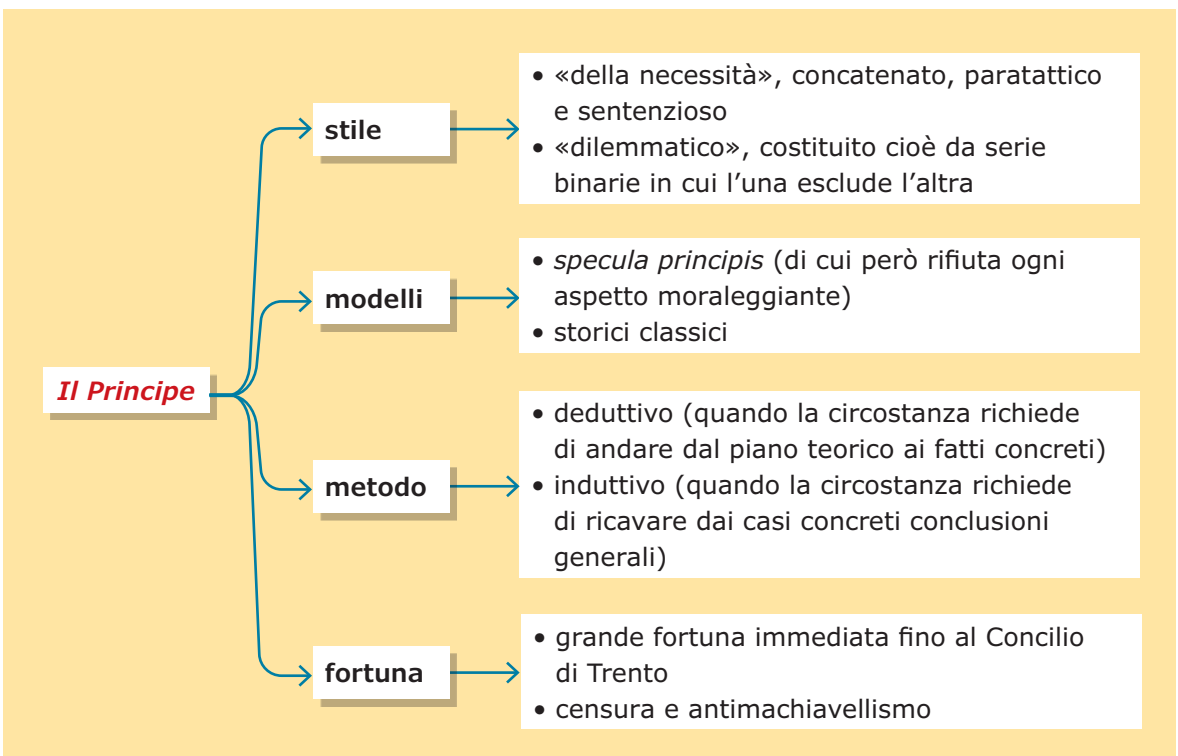
• Nelle corti, sulle orme della cultura classica, rinasce il **teatro** nelle forme canoniche. Per la **tragedia** si ripristina il rispetto delle unità aristoteliche. La **commedia** accoglie riferimenti all'attualità e ha fra i suoi autori Pietro **Aretino**. Con il **Ruzante** nasce il teatro in dialetto, che ha per protagonisti i «villani».

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

6 Machiavelli

MAPPE VISIVE





Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

La visione di Niccolò Machiavelli

Che cosa intende Machiavelli per politica e per Stato?

• Niccolò Machiavelli è il fondatore di una **nuova scienza della politica** che egli intende come categoria autonoma dell'agire umano, legata all'esperienza e svincolata da ogni considerazione etica e religiosa, quindi totalmente laica. Partendo dall'osservazione della realtà, Machiavelli analizza l'azione politica per come è («**verità effettuale della cosa**»), valutandone l'efficacia non in base a valutazioni morali, ma in base ai risultati.
• Lo **Stato è un organismo naturale** governato dagli ordinamenti, cioè le norme e le istituzioni le quali devono pragmaticamente modificarsi in base alle situazioni concrete.

Come si pone Machiavelli rispetto al passato, al presente e al futuro?

• Il **passato è d'insegnamento** perché offre schemi di comportamento da cui trarre considerazioni generali, anche perché nella storia sono rintracciabili delle costanti.
• Pensando alla crisi del proprio tempo, Machiavelli è mosso dal sogno di un **riscatto politico e civile dell'Italia**.
• Da un punto di vista antropologico, la **visione** di Machiavelli è **pessimistica**, poiché coglie un inarrestabile declino.

Il Principe

Che opera è *Il Principe*?

• Composto da Machiavelli a partire dal 1513, *Il Principe* **fonda la nuova scienza politica**. A metà fra **trattato** e **saggio**, l'«opuscolo» verte sulle **strategie politiche e militari** per raggiungere, consolidare ed **estendere il potere**.
• Dal punto di vista del **metodo**, Machiavelli adotta, a seconda dei casi, il **deduttivo** e l'**induttivo** così come alterna, in base alle esigenze, uno **stile** che non ammette dubbi a quello «**dilemmatico**», che procede per serie binarie. Anche nella lingua, mescolando termini tecnici, latinismi, forme del parlato, egli sceglie di volta in volta ciò che risulta più efficace.

Quali temi affronta *Il Principe*?

• Il pensiero di Machiavelli è stato riassunto nella massima per cui «**il fine giustifica i mezzi**»; in realtà, per l'autore l'esercizio del potere è finalizzato non al vantaggio personale, ma alla maggior solidità dello Stato.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

• Temi principali sono: la **visione laica** della politica; l'analisi a partire dal dato di realtà; l'analisi delle **forme del potere** e in particolare del principato nelle sue varie tipologie; il ricorso a **esempi concreti** tratti dalla realtà; l'analisi delle **tipologie di eserciti**; la descrizione delle caratteristiche del «**principe nuovo**», che non ha obblighi morali perché opera solo in funzione dell'efficacia della propria azione di governo.
• La capacità politica, o **virtù**, è limitata dalla **fortuna**, cioè dal caso; tuttavia la virtù può ridurre i danni causati dalla fortuna esercitando la **prudenza**, la capacità di analizzare la realtà.

Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio

Di che cosa parla e come è strutturata l'opera *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*?

• I *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* sono un commento ai primi 10 libri dell'*Ab Urbe condita* dello storico latino **Tito Livio**. L'opera procede per **nuclei tematici**: il I libro è dedicato alle questioni riguardanti la **città di Roma**, il II alla **formazione imperiale** della città, il III intreccia fatti di politica interna con temi bellici e dà spazio alle **azioni dei grandi eroi** di Roma.
• L'opera è una **riflessione sulle istituzioni antiche e moderne**, dal **principato** alla **repubblica**, l'unica forma di governo che limita la tendenza dei pochi a prevalere sui molti ed è perciò preferibile. Riflettendo sullo Stato come organismo, affronta il tema della **religione** come **strumento di governo**; Machiavelli **critica la Chiesa** che con la sua corruzione ha allontanato il popolo dalla religione e ha contribuito a rendere ingovernabile l'Italia.

La *Mandragola*

Qual è la trama della Mandragola?

• Scritta nel **1518** e messa in scena nel 1520, la *Mandragola* è una commedia in prosa in cinque atti, preceduta da un Prologo e inframmezzata da quattro canzoni. Racconta una **beffa** ai danni dell'anziano Nicia, della cui giovane moglie, Lucrezia, si è innamorato Callimaco. Su suggerimento di Ligurio, Callimaco si finge medico e convince Nicia a far bere alla moglie una pozione a base di mandragola, miracolosa contro la sterilità ma mortale per il primo uomo che giacerà con la donna. Quindi Ligurio e Callimaco corrompono fra Timoteo affinché convinca Lucrezia a unirsi con uno sconosciuto. Alla fine, travestito da garzone, Callimaco riuscirà a passare la notte con la sua amata.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo in prosa

Niccolò Machiavelli, *Nicia e la mandragola*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- sulla scena incontriamo due personaggi. Uno è **Callimaco**, giovane e ricco fiorentino, innamorato di Lucrezia, donna sposata e morigerata. L'altro è **Nicia**, marito di Lucrezia, vecchio avvocato, ricco e credulone che nutre il desiderio, ancora irrealizzato, di avere figli;
- Callimaco, su **suggerimento** del suo servo **Ligurio**, **si finge medico** e suggerisce a Nicia di far bere alla moglie una bevanda a base di **mandragola**, un'erba medicinale, inventando un problema: il primo che farà l'amore con la moglie ne assorbirà il veleno e morirà dopo otto giorni;
- Nicia, **per evitare la morte certa**, e non volendo rinunciare al suo progetto di avere dei figli, acconsente che la moglie abbia rapporti sessuali, per una sera, con uno sconosciuto rapito per strada (che, nel piano di Ligurio, sarà **Callimaco travestito**).

CALLIMACO Voi avete a intendere questo, che non è cosa più certa a ingravidare una donna che darli bere una pozione fatta di mandragola. Questa è una cosa esperimentata da me dua paia di volte, e trovata sempre vera; e se non era questo, la reina **[regina]** di Francia sarebbe sterile, e infinite altre principesse di quello Stato.

NICIA È egli possibile?

CALLIMACO Egli è come io vi dico. E la Fortuna vi ha in tanto voluto bene, che io ho condotto qui meco **[con me]** tutte quelle cose che in quella pozione si mettono, e potete averla a vostra posta **[a vostro piacimento]**.

NICIA Quando l'arebb'ella a pigliare?

CALLIMACO Questa sera dopo cena, perché la luna è ben disposta, ed el tempo non può essere più a proposito.

NICIA Cotesta non fia molto gran cosa **[questa non è una difficoltà]**. Ordinatela in ogni modo; io gliene farò pigliare.

CALLIMACO E bisogna ora pensare a questo: che quello uomo che ha prima a fare seco **[il primo uomo a giacere con lei]** presa che l'ha cotesta pozione, muore infra otto giorni, e non lo camperebbe el mondo **[non riuscirebbe a sopravvivere]**.

NICIA Cacasangue **[Accidenti]** io non voglio cotesta suzzacchera **[porcheria]**; a me non l'appiccherai tu! Voi mi avete concio bene!

CALLIMACO State saldo, e' ci è remedio.

NICIA Quale?

CALLIMACO Fare dormire sùbito con lei un altro che tiri, standosi seco una notte, a sé tutta quella infezione della mandragola. Dipoi vi iacerete voi senza periculo.

NICIA Io non vo' far cotesto.

CALLIMACO Perché?

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

NICIA Perché io non vo' far la mia donna femmina, e me becco **[cornuto]**.

CALLIMACO Che dite voi, dottore? Oh, io non v'ho per savio come io credetti. Sì che voi dubitate di fare quello che ha fatto el re di Francia e tanti signori quanti sono là?

NICIA Chi volete voi che io truovi che facci cotesta pazzia? Se io gliene dico, e' non vorrà; se io non gliene dico, io lo tradisco, ed è caso da Otto **[un caso da portare in tribunale dinanzi agli Otto magistrati di giustizia]**: io non ci voglio capitare sotto male.

CALLIMACO Se non vi dà briga altro che cotesto **[Se vi preoccupa solo questo]**, lasciatene la cura a me.

NICIA Come si farà?

CALLIMACO Dirovelo: io vi darò la pozione questa sera dopo cena; voi gliene darete bere, e subito la metterete nel letto, che fieno circa a quattro ore di notte. Dipoi ci travestiremo, voi, Ligurio, Siro ed io, e andrencene cercando in Mercato Nuovo, in Mercato Vecchio, per questi canti: e il primo garzonaccio che noi troviamo scioperato, lo imbavaglieremo, e a suon di mazzate lo condurreno in casa ed in camera vostra al buio. Quivi lo mettereno nel letto, direngli quel che abbia a fare, né ci fia difficoltà veruna. Dipoi, la mattina, ne manderete colui innanzi dì, farete lavare la vostra donna, starete con lei a vostro piacere e sanza periculo.

NICIA Io son contento, poiché tu di' che e re e principi e signori hanno tenuto questo modo; ma, sopra a tutto, che non si sappia, per amore degli Otto!

CALLIMACO Chi volete voi che'l dica?

NICIA Una fatica ci resta, e d'importanza.

CALLIMACO Quale?

NICIA Farne contenta mogliama **[convincere mia moglie]**, a che io non credo che la si disponga mai.

CALLIMACO Voi dite el vero. Ma io non vorrei innanzi essere marito, se io non la disponessi a fare a mio modo.

LIGURIO Io ho pensato el rimedio.

NICIA Come?

LIGURIO Per via del confessoro **[prete confessore]**.

CALLIMACO Chi disporrà el confessoro?

LIGURIO Tu, io, e danari, la cattività **[astuzia]** nostra, loro.

NICIA Io dubito, non che altro, che per mie detto **[a seguito delle mie parole]** la non voglia ire a parlare al confessoro.

LIGURIO E anche a cotesto è rimedio.

CALLIMACO Dimmi!

LIGURIO Farvela condurre alla madre.

NICIA La le presta fede.

LIGURIO E io so che la madre è della opinione nostra. Orsù, avanziamo tempo, ché si fa sera. Vatti, Callimaco, a spasso, e fa' che alle dua ore noi ti troviamo in casa con la pozione ad ordine. Noi n'andreno a casa la madre, el dottore ed io, a disporla, perché è mia nota **[perché la conosco]**. Poi n'andremo al frate, e vi raguaglierenо di quello che noi areno fatto.

(N. Machiavelli, *Mandragola*, atto II, scena III, in P. Stoppelli, *La Mandragola: storia e filologia*, Bulzoni, Roma 2005)

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

COMPRENSIONE

1 Che cosa propone Callimaco a Nicia per rendere fertile sua moglie?

a. ☐ Di farla giacere con uno sconosciuto.

b. ☐ Di farle bere una pozione a base di mandragola.

c. ☐ Di farle confessare i propri peccati.

2 Callimaco riesce a convincere Nicia a far giacere sua moglie con uno sconosciuto:

a. ☐ assicurandogli che subito dopo nascerà un bambino.

b. ☐ assicurandogli che sua moglie non si accorgerà di niente.

c. ☐ spiegandogli che il re di Francia è ricorso allo stesso stratagemma.

3 Chi predisporrà Lucrezia ad accettare di giacere con uno sconosciuto?

a. ☐ Callimaco.

b. ☐ La madre.

c. ☐ Il frate confessore.

ANALISI E INTERPRETAZIONE

4 Descrivi i caratteri dei seguenti personaggi, a partire dalle informazioni nel testo.

a. Callimaco: .....

b. Nicia: .....

c. Ligurio: .....

5 In questa scena, Ligurio pronuncia poche battute. Tuttavia, il suo ruolo all'interno della vicenda è fondamentale: perché?

Rispondi a partire dal testo, analizzando in particolare:

a. quando interviene Ligurio e che cosa dice;

b. perché è così importante per il prosieguo dell'azione;

c. quali sono le conseguenze immediate delle sue parole.

6 Che funzione ha la mandragola nella commedia?

Rispondi analizzando in particolare:

a. come astutamente viene proposta la mandragola a Nicia da Callimaco;

b. quale ruolo assume per i fini che vuole raggiungere Callimaco;

c. quale ruolo assume per i fini che vuole raggiungere Nicia.

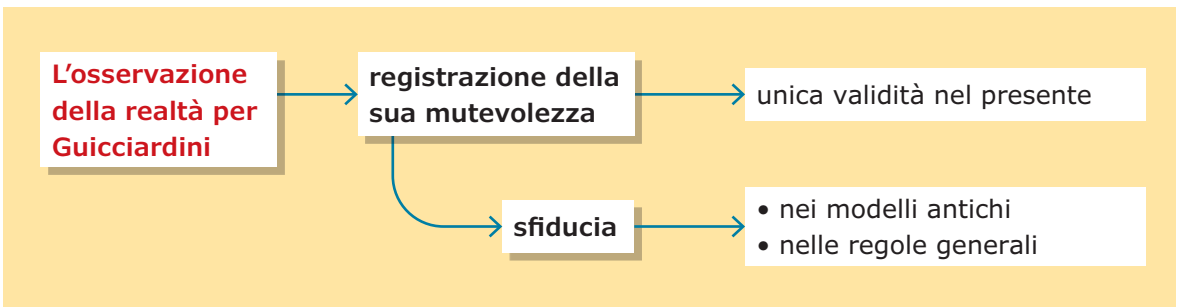
APPROFONDIMENTO

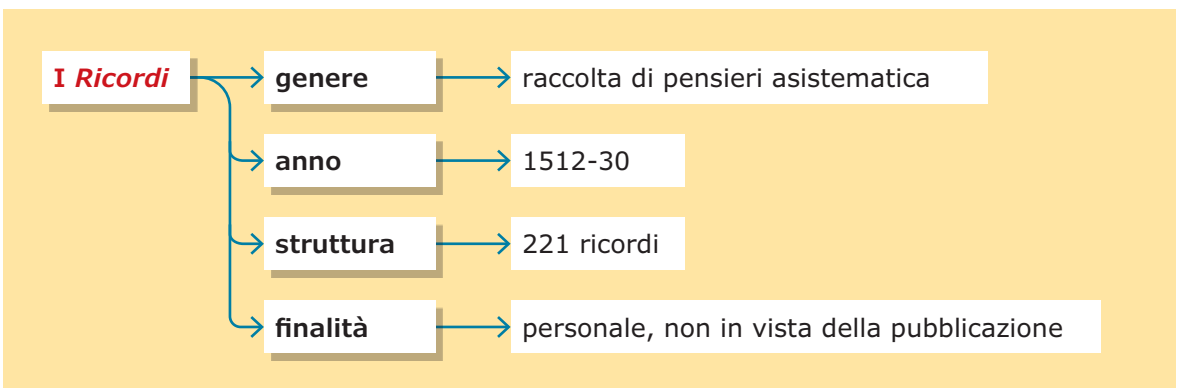
7 La *Mandragola*, unica fra le commedie del Cinquecento, è rappresentata ancora oggi con successo. Quali motivi, secondo te, spingono il pubblico contemporaneo ad apprezzare il capolavoro di Machiavelli?

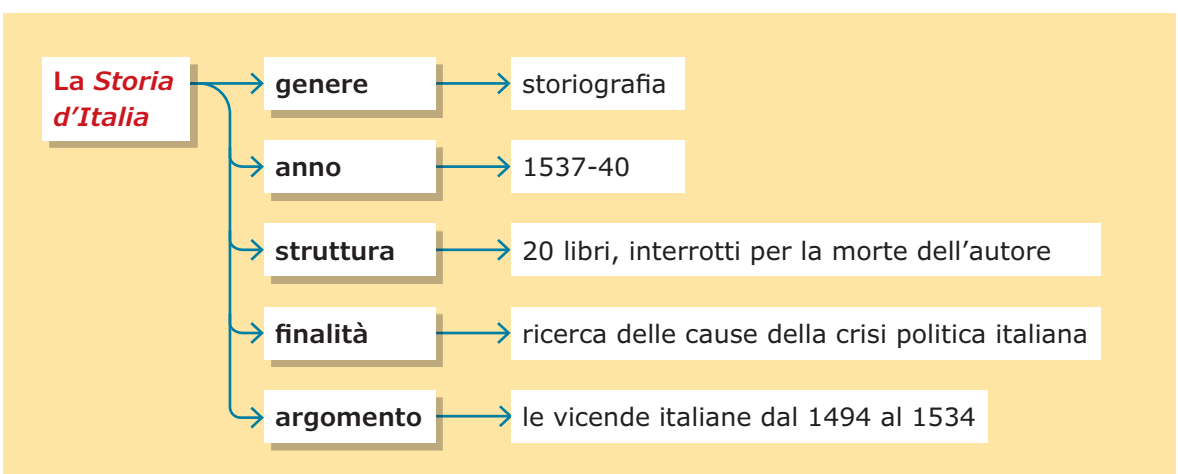
Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

7 Guicciardini

MAPPE VISIVE







Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

L'osservazione del reale

Quali princìpi sono alla base dell'opera di Guicciardini?

• Al centro dell'opera di Guicciardini si colloca la **riflessione sulla situazione politica italiana**, che egli svolge analizzando: le cause della crisi; le forme di governo conosciute da vicino grazie ai molti incarichi politico-amministrativi ricoperti.

• Dall'osservazione del dato reale, che è in costante mutamento e difficilmente somiglia a quanto avvenuto in passato, Guicciardini deriva la **sfiducia nelle regole generali** che sono inapplicabili vista la mutevolezza della realtà. Ne consegue che: le regole generali non servono; sono inutili anche i modelli derivati dal passato (quest'ultima è una posizione del tutto opposta a quella di Machiavelli).

In che modo Guicciardini cerca di interpretare la realtà?

• Per Guicciardini l'unica possibilità per comprendere ciò che accade è quella di **registrare l'esperienza** osservando il presente. Una volta registrati i dati, diventa indispensabile l'uso della «**discrezione**», che è insieme la capacità di analizzare una situazione, distinguendone i vari fattori, e la ricerca delle soluzioni che tengano conto della mutevolezza della fortuna. Questo approccio alla realtà si riflette in una scrittura che, dovendo registrare, scomporre e distinguere, ha spesso la forma del **frammento**, la più adatta allo scopo da raggiungere.

I *Ricordi*

In che cosa consistono i *Ricordi*?

• I *Ricordi* furono scritti fra il 1512 e il 1530 sotto forma di **annotazioni**: spunti, riflessioni e considerazioni, non pensati per la pubblicazione (usciranno postumi). Essi registrano **fatti accaduti** o indicano **condotte da tenere** in futuro.

Quali temi affronta Guicciardini nei *Ricordi*?

• I temi principali sono:
– il **valore dell'esperienza** in opposizione alle regole generali;
– l'assoluto predominio della «**fortuna**» nelle vicende umane;
– la necessità della «**discrezione**» e della «**prudenza**»;
– la fondamentale importanza del «**particulare**», inteso come l'**interesse personale** che il singolo deve perseguire tenendo a mente la propria buona reputazione, elemento che smorza la sua carica egoistica e va a **vantaggio della collettività**.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

La *Storia d'Italia*

Quando è stata composta e pubblicata la *Storia d'Italia*?

• Capolavoro storiografico che **segna la nascita della storiografia** moderna, la *Storia d'Italia* fu scritta fra il 1537 e il 1540, e ricostruisce le vicende italiane dal 1494 al 1534, alla ricerca delle ragioni del fallimento della politica italiana. L'opera è l'unica che Guicciardini pensò per la pubblicazione, pur non essendo riuscito a concluderla per il sopraggiungere della malattia e della morte. Fu pubblicata a cura dei suoi eredi, che però vi operarono profonde censure su richiesta dei Medici. Ciò nonostante essa riscosse subito **grande fortuna** perché ne fu percepita tutta la sua carica innovativa.

Quali sono le caratteristiche e le riflessioni fondamentali della *Storia d'Italia*?

• L'opera pone grande attenzione alla ricostruzione dei fatti sulla base di **più fonti** e delle esperienze dell'autore stesso. Dà grande risalto ai nessi che collegano gli eventi, ma anche alle personalità al centro di essi (molte conosciute direttamente da Guicciardini); in questo senso l'opera è anche una **galleria di ritratti** di notevole spessore.

• La ricerca delle cause della crisi politica richiede uno sforzo di oggettività che **mette fine alle esigenze moraleggianti** che avevano caratterizzato la storiografia fino ad allora. L'analisi porta comunque a stabilire il **predominio della fortuna** e dell'imponderabile, e questo comporta una visione complessiva di declino inarrestabile e di **sostanziale pessimismo**.

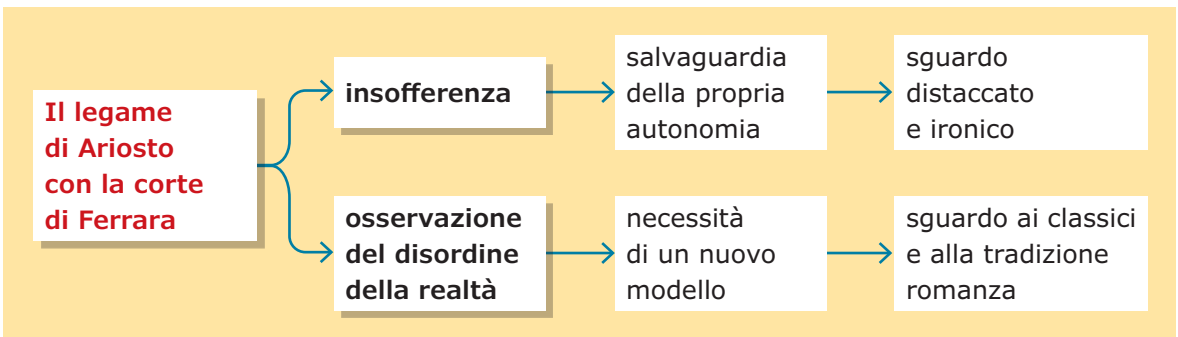
◂ Giuseppe Marrubini, *Francesco Guicciardini nello studio*, incisione da un'edizione del 1853 della *Storia d'Italia*.

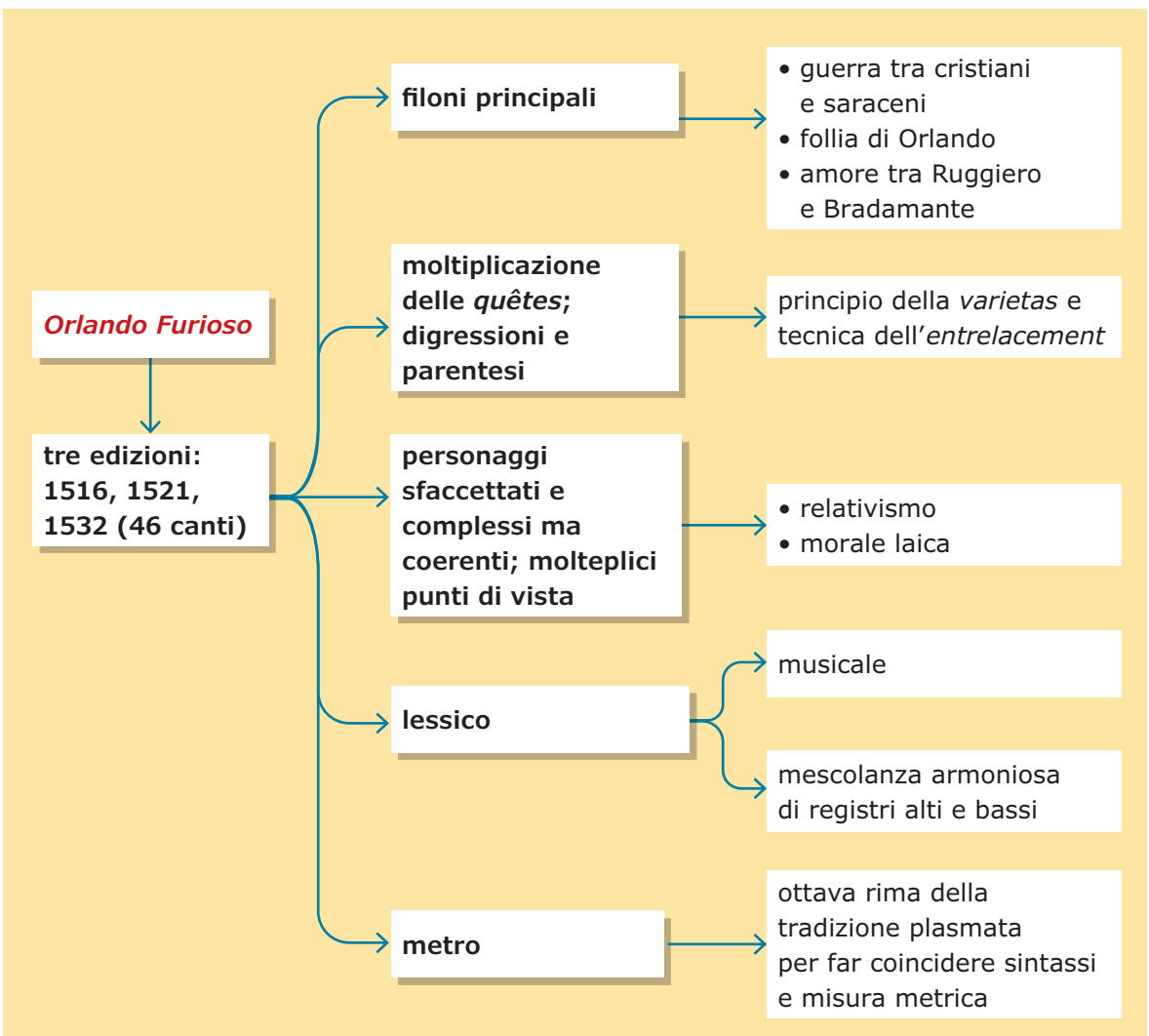
Il disegno risale a una stampa del 1563.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

8 Ariosto

MAPPE VISIVE





Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

Lo sguardo ironico di Ariosto

Qual è il rapporto di Ariosto con la corte di Ferrara e in generale con la realtà a lui contemporanea?

- Ludovico Ariosto trascorre la vita a **Ferrara**, e comunque in stretto contatto con la città, che è nel pieno del suo splendore rinascimentale e ospita una corte vivace, nel cui ambito Boiardo ha scritto l'*Orlando innamorato*.
- Il rapporto di Ariosto con la corte estense (cioè degli Este, signori di Ferrara), le sue convenzioni e le sue strutture gerarchiche non è semplice: egli è deciso a salvaguardare la propria **autonomia creativa** e trova nello **sguardo ironico** uno strumento per conservare il proprio distacco critico.
- Ariosto fa riferimento al poeta latino Orazio assumendo l'***aurea mediocritas*** (la "medietà") come propria guida. In particolare, le *Satire* di Orazio diventano un modello di princìpi, temi e stile. L'osservazione critica della corte gli permette di ricavare dall'**attualità** spunti di scrittura.
- In risposta al caos della realtà, Ariosto cerca di edificare un **nuovo ordine** e per questo inventa una nuova forma letteraria, che si nutre però di modelli classici e medievali, rielaborati e resi attuali.

Le *Satire*

In che cosa consistono le *Satire* di Ariosto?

- Composte **fra il 1517 e il 1525**, sono **sette epistole in versi**, scritte in volgare e pubblicate postume, indirizzate a parenti e amici con i quali il poeta immagina di dialogare. Per il tono ironico e il gusto della narrazione, Ariosto si ispira alle *Satire* e alle *Epistole* del poeta latino Orazio.

Quali sono gli argomenti toccati da Ariosto nelle *Satire*? E quali forme stilistiche vengono adottate?

- La materia è tratta dalla **quotidianità** del poeta (in particolare dal suo rapporto con la corte e il potere signorile). La **componente etica** è rilevante e quella autobiografica serve a esplicitare la visione del mondo del poeta che è laica e terrena ma non comporta un ripiegamento dell'io.
- Il **tono pacato**, di matrice oraziana, è a tratti interrotto da accenti fortemente espressivi che richiamano l'*Inferno* dantesco, pur se smorzati da **lessico e immagini tratti dal quotidiano**.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

L'*Orlando Furioso*

Che origine ha l'*Orlando Furioso*? E quale accoglienza riceve?

• Il racconto dell'*Orlando Furioso* parte là dove l'*Orlando innamorato* di Boiardo s'interrompeva. Del **1516** è la prima edizione, del **1521** la seconda rivista, e del **1532** è la terza edizione molto rimaneggiata nella lingua (di ispirazione bembiana) e nei contenuti; questa edizione è in 46 canti.

• Da subito il poema è al centro di un **vasto dibattito** fra oppositori e sostenitori che ne rivendicano la modernità e il ruolo fondativo di un nuovo canone letterario.

Quali legami con la tradizione e quali innovazioni presenta il poema ariostesco?

• Ariosto trae la sua materia dalla **materia carolingia** e da quella **arturiana**, mescolandola con temi, storie e toni tratti dalla **cultura classica**. Fin dall'*incipit*, individuando i protagonisti del poema, il poeta indica anche il suo pubblico, quello della corte, nel cui ambito privilegia le donne. Il **distacco ironico** trapela dalla scelta di un protagonista folle, Orlando, che perde il senno per amore.

• I **temi classici** della guerra, dell'amore, dell'avventura sono riutilizzati da Ariosto con libertà. I personaggi sono sfaccettati e complessi ma coerenti. La visione del mondo del poema è caratterizzata dall'ironia e dalla **molteplicità dei punti di vista**. La laicità dell'autore comporta che ciò che è trascendente venga tralasciato. Nuovo e rilevante è l'inserimento in un poema di **fatti di attualità** (come l'avvento delle armi da fuoco).

Quali sono la struttura e lo stile dell'*Orlando Furioso*?

• La trama segue tre filoni principali:

1) la **guerra** fra cristiani e saraceni, che rappresenta l'impalcatura del poema;

2) la **follia** di Orlando;

3) l'**amore** tra Ruggiero e Bradamante, capostipiti degli Este (componente encomiastica).

• Il poema ha una **struttura** volutamente **labirintica** che riproduce gli intrecci e le *quêtes* che animano la narrazione. Ciò comporta **digressioni** e parentesi, storie interrotte e poi riprese.

• Nella complessa e intrecciata trama, gli **interventi del narratore** servono a riprendere le fila del racconto e a ricomporre armonicamente il caos. Dal punto di vista della lingua, i modelli volgari sono **Dante** (per immagini, metrica, lessico) e **Petrarca** (per il lessico rarefatto). Per quanto segua le orme di Boiardo, Ariosto abbandona la *koiné* padana e **toscanizza la lingua**; inoltre, mescola stili e lessici alti e bassi, e cura la musicalità del verso. La sintassi segue la misura dell'**ottava** dando fluidità alla narrazione.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo poetico

Ludovico Ariosto, *Astolfo sulla Luna*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- il canto è dedicato alla **ricerca del senno perduto** di Orlando. Il paladino Astolfo, infatti, viene condotto dall'evangelista Giovanni **sulla Luna** il luogo **dove si trova tutto ciò che viene perduto sulla Terra**;
- Ariosto, usa queste ottave per sottoporre a giudizio **i vizi della corte**, attraverso tutti i suoi componenti: i **prìncipi**, i **cortigiani** e le **donne**;
- il testo ha una **particolare musicalità**: è frequente l'uso dell'***enjambement***, che serve per marcare i termini che coinvolge, caricandoli di significato.

[…]	
74 Molta fama è la su, che, come tarlo, il tempo al lungo andar qua giù divora: là su infiniti prieghi e voti stanno, che da noi peccatori a Dio si fanno	Sulla luna si trova molta fama, che quaggiù il tempo, come un tarlo, consuma. Si trovano le infinite preghiere e i voti che noi peccatori abbiamo rivolto a Dio.
75 Le lacrime e i sospiri degli amanti, l'inutil tempo che si perde a giuoco, e l'ozio lungo d'uomini ignoranti, vani disegni che non han mai loco, i vani desideri sono tanti, che la più parte ingombran di quel loco: ciò che in somma qua giù perdesti mai, là su salendo ritrovar potrai. […]	Le lacrime e i sospiri degli amanti, il tempo inutile che si perde al gioco, e il lungo ozio degli uomini ignoranti, i progetti inutili mai realizzati, tanti sono gli inutili desideri, che occupano la maggior parte di questo luogo: insomma, qualunque cosa tu abbia perso quaggiù, salendo lassù, la puoi ritrovare.
77 Ami d'oro e d'argento appresso vede in una massa, ch'erano quei doni che si fan con speranza di mercede ai re, agli avari principi, ai patroni. Vede in ghirlande ascosi lacci; e chiede, et ode che son tutte adulazioni. Di cicale scoppiate imagine hanno versi ch'in laude dei signor si fanno.	Poi vede lì accanto, raccolte in grande quantità, ami d'oro e d'argento, che erano quei doni che si fanno con la speranza di una ricompensa ai sovrani, ai principi avidi, ai protettori. Vede lacci nascosti tra le ghirlande e chiede [*che cosa siano*] e sente [*rispondere*] che sono tutte adulazioni. Hanno l'aspetto di cicale scoppiate i versi composti per tessere le lodi dei signori.
[…]	
78 V'eran d'aquile artigli; e che fur, seppi, l'autorità ch'ai suoi dànno i signori. I mantici ch'intorno han pieni i greppi, sono i fumi dei principi e i favori che danno un tempo ai ganimedi suoi, che se ne van col fior degli anni poi.	C'erano artigli d'aquila che poi seppi essere stati l'autorità che i signori concedono ai loro sottoposti. I mantici che sono disseminati lungo i pendii delle valli sono i capricciosi e vani onori e i favori che i principi in un primo tempo conferiscono

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

[…]
Vide gran copia di panie con visco,
ch'erano, o donne, le bellezze vostre.
Lungo sarà, se tutte in verso ordisco
81 le cose che gli fur quivi dimostre;
che dopo mille e mille io non finisco,
e vi son tutte l'occurrenzie nostre:
sol la pazzia non v'è poca né assai;
che sta qua giù, né se ne parte mai

(L. Ariosto, *Orlando furioso*, canto XXXIV, ott. 74-81, a cura di C. Segre, Mondadori, Milano 1988)

ai loro favoriti e che, con il passare della giovinezza di questi ultimi, vengono meno.

Vide una grande quantità di trappole con vischio che erano, donne, le vostre bellezze. E sarà lungo se vorrò mettere in versi tutte le cose che gli furono mostrate; che non finirei neanche dopo mille e mille e ci sono anche tutte le cose di cui abbiamo bisogno e che abbiamo perduto: solo di pazzia non ve ne è per nulla, perché quella se ne sta qui sulla Terra e non se ne allontana mai.

COMPRENSIONE

1 Astolfo sulla Luna trova «molta fama» che, invece, sulla Terra:

a. ☐ è del tutto assente.
b. ☐ il tempo consuma come un tarlo.
c. ☐ non importa più a nessuno.

2 Ariosto definisce il tempo che si perde al gioco:

a. ☐ inutile.
b. ☐ troppo lungo.
c. ☐ divertente.

3 La grande quantità di ami d'oro e d'argento che Astolfo vede sulla Luna rappresentano:

a. ☐ trofei di battaglie vinte.
b. ☐ i doni che si facevano per rendere onore a prìncipi e sovrani valorosi.
c. ☐ i doni che si facevano a prìncipi e sovrani avidi sperando in una ricompensa.

4 Gli artigli d'aquila che Astolfo vede sono:

a. ☐ il simbolo dell'autorità che i signori concedevano ai loro sottoposti.
b. ☐ trofei di caccia.
c. ☐ il simbolo del potere dei signori.

5 Qual è l'unica cosa che Astolfo non trova sulla Luna?

a. ☐ L'intelligenza.
b. ☐ La pazzia.
c. ☐ L'amore.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

ANALISI E INTERPRETAZIONE

6 **Ariosto usa spesso metafore per descrivere gli oggetti che trova sulla Luna. Per ciascuno dei seguenti oggetti, spiega il significato della metafora usata dall'autore.**

a. Lacci nascosti in ghirlande: .....

.....

b. Cicale scoppiate: .....

.....

c. Fumi dei prìncipi: .....

.....

7 **Rileggi i seguenti versi e osserva le parole evidenziate. Quindi rispondi alle domande.**

75 Le lacrime e i sospiri degli amanti,
l'inutil tempo che si perde a giuoco,
e l'ozio lungo d'uomini ignoranti,
vani disegni che non han mai loco,
i **vani** desideri sono tanti,
che la più parte ingombran di quel loco
[…]
77 Ami d'oro e d'argento appresso **vede**
in una massa, ch'erano quei doni
che si fan con speranza di mercede
ai re, agli avari principi, ai patroni.
Vede in ghirlande ascosi lacci; […]

a A quale figura retorica corrispondono le parole sottolineate?

.....

b. Quale funzione ha, sul piano dei contenuti, questa figura retorica?

.....

APPROFONDIMENTO

8 **In queste ottave, il bersaglio polemico di Ariosto è la corte: i prìncipi, i cortigiani, le donne. Secondo te, quale immagine della corte emerge dal testo? Esponi le tue considerazioni in un breve testo scritto.**

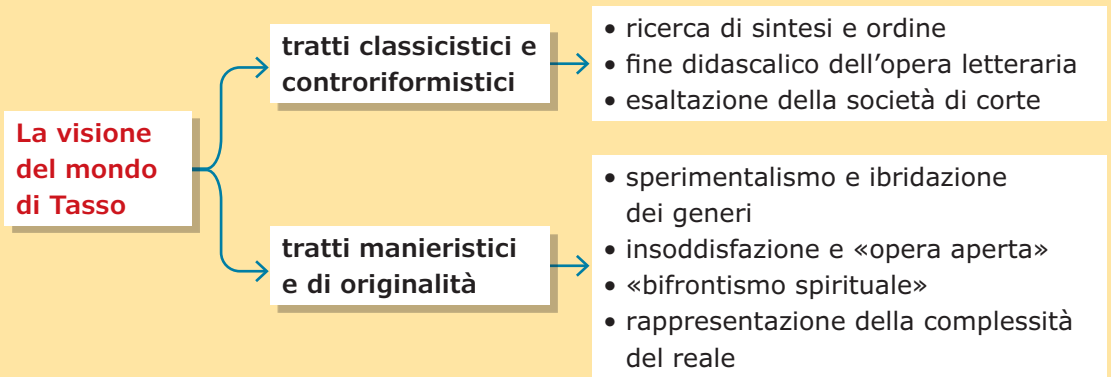
Per iniziare puoi descrivere i diversi giudizi che Ariosto esprime per ciascun componente della corte, aiutandoti con la seguente tabella.

TESTO	GIUDIZIO ESPRESSO
75 I cortigiani	
77-78 I prìncipi e i cortigiani	
81 Le donne	

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

9 Tasso

MAPPE VISIVE



Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

SINTESI E DOMANDE

AUDIOLETTURA

L'epoca di Torquato Tasso

Qual è il contesto storico della seconda metà del Cinquecento? Come viene vissuto da Tasso?

• Torquato Tasso vive in un'**età di crisi** rispetto al primo Rinascimento. Le corti sono in decadenza economica e culturale e, con la Controriforma, **la religiosità diventa formale** e incline al controllo nei confronti degli intellettuali.

• Esule e pellegrino fin dall'infanzia, egli cerca una stabile sistemazione in una corte, che tende a idealizzare, ma quando vi si ritrova, come nel caso della **Ferrara degli Estensi**, ne soffre l'inautenticità e i formalismi. Analogamente tenta di conformarsi agli ideali religiosi controriformisti, pur desiderando una religiosità più intima. Queste **contraddizioni** emergono nella sua opera.

In che modo la contraddittorietà dell'epoca influisce sulla produzione letteraria di Tasso?

• In linea con gli ideali controriformistici, le opere di Tasso rispondono a un **fine didascalico**; al tempo stesso, con un tratto di notevole modernità, esse cercano di conciliare **istanze diverse** e di dare ordine a una realtà mutevole e sfaccettata. Il poema *Gerusalemme liberata*, in particolare, rappresenta la natura complessa e non pacificata delle vicende umane degli individui.

La *Gerusalemme liberata*

Quali sono le caratteristiche fondamentali della *Gerusalemme liberata*?

• La *Gerusalemme liberata* è **un'«opera aperta»**, nel senso che Tasso vi lavora per decenni per adeguarla alle istanze controriformiste senza essere mai soddisfatto. È composta da **20 canti** e narra le vicende conclusive della **prima crociata** (1096-99) guidata da Goffredo di Buglione.

• La materia storica è proposta **in chiave attualizzante** (in relazione alla vittoria cristiana sui turchi a Lepanto nel 1571). Tasso sposa gli ideali controriformisti per cui **l'arte deve avere una funzione pedagogica**: il suo soggetto deve essere verosimigliante e l'opera deve difendere i valori cattolici.

• Tasso amplia gli aspetti eroici: il poema è caratterizzato da una **base storica** e dall'**esaltazione** del **valore morale di ogni azione**. Conformemente alla *Poetica* di Aristotele, Tasso opta per l'**unità dell'azione drammatica**: un solo evento, in un tempo e in uno spazio limitati.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

Qual è per Tasso il rapporto tra realtà e invenzione?

• Nei ***Discorsi dell'arte poetica*** (1587) Tasso ragiona **sulla natura e sugli scopi del poema eroico**, in cerca dell'equilibrio fra principio di unità e molteplicità delle storie che gli giunge dalla tradizione cavalleresca; riflette anche sul rapporto fra storia e invenzione: l'arte, essendo imitazione del vero, deve trarre la propria materia dalla storia, ma deve anche essere avvincente per catturare i lettori e riuscire quindi nell'intento pedagogico.

• Tasso approda a un **nuovo tipo di meraviglioso**: la magia non ne è esclusa, ma è interpretata come azione di forze diaboliche; gli eventi fantastici e inspiegabili sono fatti riconfluire nella categoria cristiana del miracolo o interpretati come incubi, visioni angosciose.

Quali sono i temi principali della *Gerusalemme liberata*?

• Tema principale dell'opera è il **conflitto**: in primo luogo tra le forze del **Bene** e del **Male**, incarnate rispettivamente da **cristiani** e **musulmani**. Nella vicenda umana della crociata si realizza, sul piano storico, il conflitto ultraterreno ed eterno tra forze demoniache e angeliche.

• L'altro grande tema del poema è l'**amore** (spesso congiunto con quello della **morte**). Esso sconvolge le contrapposizioni troppo nette: eroi cristiani amano eroine pagane e viceversa.

Per che cosa si contraddistinguono i personaggi di Tasso?

• I **personaggi** di Tasso sono individui spesso **lacerati** il cui destino è di svolgere un compito assegnato loro dalla volontà divina. La lacerazione interviene quando a ciò si oppone una pulsione individuale (spesso il desiderio amoroso) che li distoglie dalla loro missione. In questi personaggi si realizza il «**bifrontismo spirituale**»: un atteggiamento che porta a mettere in evidenza i contrasti e i chiaroscuri che dominano la realtà umana.

• La ***quêtes*** ("ricerca") cavalleresca si sposta dall'esterno all'interno: è una ricerca che i personaggi compiono all'interno di sé stessi, e questa **indagine dell'interiorità** conferisce al poema tratti che anticipano la sensibilità del moderno romanzo psicologico.

Rispetto allo stile perché si parla di «poema eroico»?

• Da un punto di vista stilistico, Tasso compie il **passaggio dal poema cavalleresco al poema eroico**: la dimensione eroica è amplificata dall'adozione di un tono solenne adeguato al valore etico dei personaggi, dall'asprezza dei suoni e dal ricorso ai versi spezzati. Tuttavia, la rappresentazione dei **moti dell'anima** dei personaggi comporta anche il ricorso a uno stile più **lirico**, di matrice petrarchesca.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

PROPOSTE OPERATIVE

Analisi di un testo poetico

Torquato Tasso, *La presentazione di Clorinda*

Alcune informazioni prima di iniziare:

- **Clorinda** è una **guerriera pagana**. In realtà è figlia del re cristiano d'Etiopia, ma scoprirà le sue origini solo prima del **duello mortale** con **Tancredi**, che le darà il **battesimo**;
- in questo canto, il personaggio di Clorinda viene caratterizzato in modo più marcato. La guerriera è descritta mentre accorre in aiuto dei cristiani Olindo e Sofronia e li salva dal rogo.
- **Clorinda** incarna il **modello della donna-guerriera** già presente nell'epica cavalleresca dell'Alto Medioevo.

38 Mentre sono in tal rischio, ecco un guerriero
(ché tal parea) d'alta sembianza e degna;
e mostra, d'arme e d'abito straniero,
che di lontan peregrinando vegna.
La tigre, che su l'elmo ha per cimiero,
tutti gli occhi a sé trae, famosa insegna.
Insegna usata da Clorinda in guerra;
onde la credon lei, né 'l creder erra.

Mentre [Olindo e Sofronia] rischiano di essere bruciati sul rogo, ecco arrivare un guerriero di aspetto nobile e degno (perché così appariva); e mostra, straniero per le armi e i vestiti, di venire errando da lontano.
La tigre che porta sull'elmo come cimiero, insegna famosa, attira tutti gli occhi a sé. Quell'insegna era usata in guerra da Clorinda, e quindi la credono lei, senza sbagliarsi.

39 Costei gl'ingegni feminili e gli usi
tutti sprezzò sin da l'età piú acerba:
a i lavori d'Aracne, a l'ago, a i fusi
inchinar non degnò la man superba.
Fuggí gli abiti molli e i lochi chiusi,
ché ne' campi onestate anco si serba;
armò d'orgoglio il volto, e si compiacque
rigido farlo, e pur rigido piacque.

La donna, fin dalla più tenera età, aveva disprezzato tutte le inclinazioni e le abitudini femminili; e non piegò mai la sua mano superba ai lavori di tessitura [*Aracne era un'abilissima tessitrice che sfidò Minerva: fu vinta e per la sua presunzione fu trasformata in ragno*], al cucito e al ricamo. Abbandonò le morbide vesti femminili e la vita raccolta e domestica delle donne, perché anche negli eserciti si può conservare la propria onestà; vestì il suo volto di orgoglio e le piacque renderlo duro e, anche se duro e volitivo, piacque lo stesso agli altri.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

40 Tenera ancor con pargoletta destra
strinse e lentò d'un corridore il morso;
trattò l'asta e la spada, ed in palestra
indurò i membri ed allenogli al corso.
Poscia o per via montana o per silvestra
l'orme seguí di fer leone e d'orso;
seguí le guerre, e 'n esse e fra le selve
fèra a gli uomini parve, uomo a le belve.

(T. Tasso, *Gerusalemme liberata*, canto II, ott. 38-40, a cura di L. Caretti, Einaudi, Torino 1993)

Con la mano destra ancora di una bambina strinse e poi allentò il morso di un cavallo; usò la lancia e la spada e rafforzò le braccia e le gambe allenandole alla battaglia. Poi, per monti e per boschi, seguì le orme di un feroce leone e di un orso; intraprese la professione delle armi e agli uomini, nei boschi sembrò una belva; alle fiere sembrò un uomo.

COMPRENSIONE

1 Clorinda appare a Olonio e Sofronia:

a. ☐ vestita in abiti femminili.
b. ☐ vestita da nobile guerriero.
c. ☐ vestita da servo.

2 L'elmo di Clorinda ha come cimiero:

a. ☐ un leone.
b. ☐ un orso.
c. ☐ una tigre.

3 Quali attività Clorinda ha rifiutato di praticare nella sua infanzia e giovinezza?

a. ☐ Lo studio della filosofia.
b. ☐ I lavori di tessitura e quelli tipicamente femminili.
c. ☐ La pratica delle armi.

4 Clorinda si è dedicata all'uso delle armi:

a. ☐ fin da piccola.
b. ☐ per difendere la sua patria.
c. ☐ per seguire suo padre in battaglia.

5 Anche sui campi di battaglia Clorinda ha mantenuto intatta:

a. ☐ la sua bellezza.
b. ☐ la sua onestà.
c. ☐ la sua timidezza.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore

ANALISI E INTERPRETAZIONE

6 Individua nel testo attraverso quali elementi Tasso descrive il personaggio di Clorinda. In particolare:

a. il suo aspetto fisico: .....

.....

.....

b. il suo temperamento: .....

.....

.....

7 Fin dai primi versi Clorinda è rappresentata come un personaggio fuori dal comune. Rintraccia nel testo il punto dove queste caratteristiche emergono in modo più evidente e spiega:

a. perché questi elementi sono indice di un personaggio fuori dal comune;

b. che cosa rende Clorinda "diversa" dalle altre donne;

c. che cosa rende Clorinda così affascinante.

.....

.....

.....

8 La descrizione di Clorinda fa riferimento a un'altra eroina dell'epica classica. Precisa:

a. di quale eroina si tratta;

b. sotto quali aspetti i due personaggi sono simili;

c. se ti vengono in mente altri personaggi dell'epica classica che possono essere accostati a Clorinda, motivando la tua scelta.

.....

.....

.....

APPROFONDIMENTO

9 La donna guerriera, la lottatrice, la ragazza con la pistola hanno da sempre esercitato un grande fascino sul pubblico. Esponi in un breve testo scritto la tua opinione a riguardo, indicando:

a. alcuni esempi di donne guerriere contemporanee nel mondo del cinema e dei fumetti;

b. in che cosa consiste la loro carica trasgressiva e la loro eccezionalità.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche - *Leggere e scrivere il mondo, L'essenziale*, 2026 © Loescher Editore